

ROMA

E' morto il generale che ha compiuto la strage

pagina 11

Una svolta a fare

articolo di LUIGI LONGO

UNA SITUAZIONE economica va rapidamente peggiorando. Ne sono indici allarmanti non solo i dati...

CON GLI basta più avere campo libero; vogliono appoggio attivo a questa loro azione.

Ma sono proprio le vicende di quell'elezione che hanno messo in rilievo il pieno fallimento del centro-sinistra...

LI TRATTA. in una parola, di un orientamento e rifiuti ad ogni costo il blocco salariale...

Incontro tra edili e parlamentari del PCI

Martedì alle ore 18 nel salone del gruppo dei deputati comunisti a palazzo Montecitorio...

Più netta l'impronta dorotea sul progetto di programmazione

Il Piano già «epurato» anche per l'agricoltura

Colloqui di Rapacki con Saragat e Moro



Il ministro degli Esteri polacco Adam Rapacki, giunto ieri a Roma, è stato ricevuto al Quirinale dal Capo dello Stato e successivamente è stato ospite a colazione del presidente del Consiglio e ministro degli Esteri ad interim on. Aldo Moro...

Dopo la protesta unitaria delle forze democratiche

Vietate le squadre di PS in borghese

Una dichiarazione di G.C. Pajetta sull'iniziativa dei parlamentari comunisti dopo le manifestazioni anti-Ciombe

Dopo la ferma presa di posizione di personalità democratiche di dirigenti dei movimenti giovanili del PCI, del PSI, del PSDI, della DC, del PRI e del leader di Democrazia liberale...

Praticamente annullati i poteri previsti per gli Enti di sviluppo a vantaggio della burocrazia ministeriale e della Federconsorzi - Accordo sul capitolo riguardante l'organizzazione della programmazione - Domani nuova riunione del Consiglio dei ministri

L'«epurazione» del progetto di programmazione continua: via via viene abbozzato un nuovo testo sempre di più moderato nel quale la linea enuncata dal ministro Colombo appare dominante.

«Se tocchiamo questo capitolo del Piano ci rimane solo la copertina e tutto si ridurrà a poco più di una specie di «Barbanera economica».

BRACCIANTI

Un milione e mezzo domani in lotta

Scioperi e manifestazioni in tutto il Paese - La categoria più sacrificata rivendica più alti salari e una nuova politica agraria

Domani un milione e mezzo di braccianti saranno protagonisti di una giornata di lotta nazionale. Scioperi e manifestazioni sono previsti in tutte le province.

Johnson ricoverato d'urgenza in ospedale

La misura, provocata da una forma bronchiale, è stata decisa per precauzione

WASHINGTON, 23. A tre giorni dall'insediamento nella carica di presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson è stato ricoverato d'urgenza in un ospedale di Bethesda.

«cartella clinica» di Johnson considerata della affezione cardiaca di cui il presidente ha sofferto, si sono affrettati a sollevare il problema del suo impedimento.

I comunisti nel '65

Articoli e dichiarazioni di Amendola, Ingrao, Nilde Iotti, Macaluso, Occhetto e Pajetta

Per la 3ª Conferenza nazionale degli operai comunisti

Appello del PCI agli operai

OPERAI, LAVORATORI ITALIANI. L'appello che il Partito comunista italiano vi rivolge indicando la terza conferenza nazionale degli operai comunisti, è un invito all'iniziativa e alla lotta.

OPERAI, LAVORATORI ITALIANI

Una crisi economica e politica è in atto nel nostro paese e rischia di acuirsi. La crisi economica si esprime ormai in un allarmante caduta dell'occupazione, in una contrazione degli investimenti...

A. J. P. TAYLOR LE ORIGINI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE Di chi la colpa dell'ultima guerra? Ecco un libro che rappresenta un deciso sovvertimento di alcuni giudizi tradizionalmente accettati.

# L'appello agli operai

(Dalla prima pagina)

lo stesso meccanismo di sviluppo, di una programmazione democratica dell'economia che subordini il profitto all'interesse pubblico; che modifichi profondamente l'apparato produttivo orientando a questo fine gli investimenti e controllando il mercato; che sposti i poteri di decisione e di scelta dalle mani di pochi padroni a quelle di un potere politico e statale rinnovato, democratico, espressione di un vasto blocco di forze sociali e politiche di cui sia perno la classe operaia.

LA PRIMA via è quella che il capitalismo italiano va già battendo, orientando in questa direzione le profonde trasformazioni e il processo di riassetto che si sta compiendo nelle fabbriche e nell'insieme dell'apparato produttivo, e utilizzando tra i principali strumenti la politica economica governativa.

Nelle fabbriche, nel cuore del potere del capitale, laddove questo potere si esprime contro il suo antagonista irriducibile, la ricerca di più alti livelli di produttività aziendale e di competitività in funzione del massimo profitto e dell'autofinanziamento si traduce in lotta per accrescere lo sfruttamento operaio. Aumentano i ritmi, diminuiscono gli orari, si riducono le ferie, si accorcia il tempo di riposo e si intensifica la disciplina. In parallelo, si sviluppa in molteplici forme un attacco antiproletario fondato sulle riduzioni di orario, sulla formazione di riserve di mano d'opera disoccupata, sulla riduzione delle retribuzioni, sul tentativo di rilancio di una politica dei redditi. Il colpo al potere contrattuale dei lavoratori e del sindacato e alla condizione operaia, che così viene portata, non va dunque neppure dal richiamo alle tradizionali dottrine della discriminazione e della rappresaglia individuale o collettiva contro i lavoratori d'avanguardia.

Nell'insieme dell'apparato produttivo, è avviato un processo di ristrutturazione per stabilizzare e rafforzare il potere delle grandi concentrazioni capitalistiche su tutta la vita economica e su tutta la società. Si mira a ridurre i costi, a fronteggiare le carenze di una autonomia ricerca scientifica, ad aggirare la limitatezza del mercato interno, attraverso una più estesa integrazione col capitale straniero che comporta sia fenomeni di semicolonizzazione o di abbandono a gruppi stranieri di settori decisivi (elettronica, macchine utensili, ecc.) sia una crisi ulteriore della piccola e media impresa. E si tenta di usare tutto ciò che resta di ricatto sia per un attacco diretto ai livelli di vita e ai diritti dei lavoratori sia per imporre una programmazione guidata dalle scelte del grande capitale con subordinazione a sé del sindacato.

Sul piano politico, parallelamente al portarsi avanti l'attacco all'unità rivendicativa politica della classe operaia e del movimento democratico e l'attacco all'autonomia e all'unità sindacale, così da respingere indietro il movimento operaio, isolare l'ala più combattiva, integrare una parte del sistema ideologico nelle posizioni unitarie di potere, ridurre definitivamente il centro-sinistra a paravento di questa linea padronale e subordinarvi definitivamente, anche indebolendo e disgregando, una parte della politica di sinistra italiana laica e cattolica.

LA classe operaia è chiamata a questo attacco e a questa scelta padronale. Il Partito comunista chiama gli operai, gli impiegati, i tecnici e tutti i lavoratori alle lotte contro questo attacco e questa scelta, per imporre invece la via di una programmazione democratica che subordini il profitto all'interesse pubblico, che riformi la struttura produttiva, che abbia in un nuovo potere politico democratico la condizione e la garanzia della sua attuazione.

Per questa risposta esistono le condizioni e le forze. Il fallimento del centro-sinistra o la sua riduzione a strumento di potere estraneo alla volontà del

**Alla Camera**  
**In settimana**  
**la discussione**  
**delle interpellanze**  
**del PCI sulla**  
**situazione**  
**economica**

Le interpellanze e le interrogazioni presentate dai parlamentari del PCI saranno discusse alla Camera entro la settimana corrente. La sollecita iscrizione all'ordine del giorno delle interpellanze, medesime era stata richiesta alcuni giorni o sono dai deputati comunisti a Montecitorio i quali avevano sottolineato la necessità che il Parlamento ed il governo si pronuncino sui provvedimenti urgenti da adottare di fronte alla gravissima situazione determinata a seguito dell'ondata di licenziamenti e di riduzioni dell'orario di lavoro in moltissime industrie italiane.

Le interpellanze e le interrogazioni presentate dai deputati comunisti di cui abbiamo pubblicato l'altro ieri un ampio riassunto, richiamano soprattutto l'attenzione sull'occupazione operaia e sul peggioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici.

## Dopo il tentativo doroteo di evitare la chiarificazione

# Nuove polemiche nella DC e nel PSI

«Forze nuove» conferma la solidarietà con De Mita e Donat-Cattin - Incontro di Rumor con i capi-corrente dc - La sinistra del PSI per la crisi di Governo - La risoluzione del C.N. del PSIUP

Nuove prese di posizione delle sinistre interne, nella DC e nel PSI, hanno contribuito a rinverdire nell'ambito della maggioranza la polemica politica cui invece altre forze (ieri l'altro doroteo) tendono a mettere la cordina per evitare una reale chiarificazione.

I sindacalisti appartenenti a «Forze nuove», Scilla e Armato (che sono anche Segretario confederale della CISL) hanno rilasciato ieri un'ampia dichiarazione sulla questione delle sanzioni disciplinari inflitte a Donat-Cattin e De Mita. La questione è spinosa e le tesi sono contrastanti: tutti concordano — anche i dorotei — sul fatto che se al CN democristiano si troverà un accordo politico generale, sarà facile accantonare questa questione disciplinare, in sostanza, dimenticandola. I dorotei però insistono (stimolati dagli scelbini) «almeno» per una deplorazione «di principio» contro le «indiscipline». «Forze nuove» ha idee opposte. Scilla e Armato sono favorevoli a un'opportunità che il discorso delle sanzioni disciplinari venga conglobato nel più ampio discorso delle decisioni politiche che riguardano non tanto il passato quanto il futuro della DC, che pongono una coerenza di comportamento e di presenza a livelli di responsabilità di partito e di governo per garantire un rilancio qualitativo dell'azione di governo con lo apporto di tutte le forze di centro-sinistra. Così chiarita la disponibilità delle correnti per soluzioni unitarie politiche, i due esponenti della sinistra insistono però su una interpretazione assai chiara delle vicende presidenziali che contrasta profondamente con quella dorotea. «Riteniamo il provvedimento adottato dall'attuale Direzione del partito imputabile a un grosso errore di valutazione politica; non si possono imputare a due deputati, dicono Scilla e Armato, atti che «hanno investito la responsabilità di un buon terzo del gruppo parlamentare democristiano. Né si può sostenere che Donat-Cattin e De Mita furono gli unici a dichiarare formalmente che non avrebbero seguito la disciplina di partito nelle votazioni per il Presidente della Repubblica. Infatti «la corrente dorotea» ha rifiutato di nascondere le proprie decisioni dietro l'anonimato di una malintesa omertà e ha via via incaricato i propri rappresentanti di rendere noto lealmente il comportamento che avrebbero assunto i parlamentari aderenti al gruppo al momento del voto. «Non esistono quindi responsabilità personali, ma di gruppo e di gruppi che unitariamente vanno assolte o perseguite». Così impostata la questione, in termini nettamente politici, «Forze nuove» sostiene che una aperta sfida ai dorotei che potrà funzionare nel momento in cui non si raggiungerà l'accordo politico generale che le sinistre interne auspicano.

Rumor si rende conto delle difficoltà che incontra il suo disegno unitario, impostato finora dai dorotei in termini puramente formali e al chiaro scopo di eludere ogni nodo politico di fondo. Ieri Rumor ha avuto una lunga riunione alla Camillaucchi con Moro, Cerano i capi-corrente Pastore, Scelba, Forlani, Colombo; c'erano gli ex-segretari di partito Piccioni, Gonella, Taviani. Notata, fra questi ultimi, l'assenza di Fanfani, nonostante che fosse stato invitato. Rumor avrebbe riesposto le sue proposte unitarie (quelle illustrate ieri l'altro da Colombo ai dorotei) chiedendo poi il parere dei presenti. Incontri di tal fatta, si afferma, si ripetono prima del 28. Rumor vuole arrivare evidentemente al C.N. al coperto da possibili sospetti.

Oggi, come è noto, si riuniscono i consiglieri nazionali fanfaniani; non si sa se al termine della riunione verrà diffuso un comunicato. Martedì si riuniranno i parlamentari di «Forze nuove» e nella stessa giornata i gruppi parlamentari dc della Camera e del Senato. Scelbini e dorotei non terranno più riunioni. Il CN democristiano, almeno finora, per il 28 mattina.

**SOCIALISTI** La sinistra del PSI ha fatto sapere che il giorno scorso si sono riuniti i membri di sinistra del CC socialista che hanno ascoltato una relazione di Verzelli; le conclusioni le ha poi tratte Balzamo. La decisione è stata quella di insistere fermamente per la crisi del secondo governo Moro. Per il momento la costituzione di una nuova piattaforma restano il rifiuto di ogni delimitazione a sinistra e di un nuovo, omogeneo rapporto fra provvedimenti congiunturali e riforme. Nella riunione si è rilevato l'ormai diffuso sentimento di ottimismo che non si può pensare a un allargamento meccanico della piattaforma politica del governo Moro sulla base del programma arretrato di luglio e mantenendo in piedi il principio della delimitazione a sinistra. «L'attuale Direzione del partito», dicono Scilla e Armato, «atti che «hanno investito la responsabilità di un buon terzo del gruppo parlamentare democristiano. Né si può sostenere che Donat-Cattin e De Mita furono gli unici a dichiarare formalmente che non avrebbero seguito la disciplina di partito nelle votazioni per il Presidente della Repubblica. Infatti «la corrente dorotea» ha rifiutato di nascondere le proprie decisioni dietro l'anonimato di una malintesa omertà e ha via via incaricato i propri rappresentanti di rendere noto lealmente il comportamento che avrebbero assunto i parlamentari aderenti al gruppo al momento del voto. «Non esistono quindi responsabilità personali, ma di gruppo e di gruppi che unitariamente vanno assolte o perseguite». Così impostata la questione, in termini nettamente politici, «Forze nuove» sostiene che una aperta sfida ai dorotei che potrà funzionare nel momento in cui non si raggiungerà l'accordo politico generale che le sinistre interne auspicano.

**PSIUP** Il Consiglio nazionale del PSIUP ha approvato ieri l'altro sera un documento reso noto ieri. In esso si esprime piena approvazione per la linea seguita dal gruppo nella elezione per il Capo dello Stato. Si insiste anche sul nodo della crisi di governo attuale. Da questa crisi si esce «o attraverso il rafforzamento del potere monopolistico e l'involuzione autoritaria delle strutture politiche, oppure con la modificazione dei rapporti di forza fra le classi e la costruzione di una democrazia attraverso la unificazione dell'offensiva padronale in atto». «È necessario la crisi del governo e la liquidazione del centro-sinistra; non si tratta di modificare la composizione del governo né di allargarne le basi, ma di aprire la crisi». «Il Congresso studentesco universitario ha rifiutato di aderire alla liquidazione del centro-sinistra e la costruzione di una valida alternativa, né la loro condizione necessaria nella pronta ripresa delle lotte politiche e sindacali dei lavoratori diretti a respingere la politica del padronato, ad accrescere occupazione e salari, a portare avanti uno sviluppo economico e sociale alternativo a quello guidato dal capitale monopolistico. Deve essere questo il compito prioritario del movimento di classe. È nella sua realizzazione che avanza l'incontro con le forze lavoratrici cattoliche e della sinistra dc che, liquidando il mito dell'interclassismo, si liberano dall'impasse conservatrice. Queste forze avranno una funzione autonoma e positiva proprio e soltanto nell'incontro con il movimento di classe». Il documento invita gli enti locali a offrire un quadro forzatamente ottimistico per quanto riguarda l'attuazione programmatica di governo (il piano e la legge urbanistica). «Il rimpianto o la crisi, dice Orlandi, non ci appalano come termini ultimativi o inamovibili della situazione».

vice

# Nuove polemiche nella DC e nel PSI

**Eletta faticosamente la Giunta**  
**Milano: ancora più debole il centro-sinistra**

**Torino: 430 reclutati durante la «settimana»**

La federazione comunista torinese, alla data di oggi, ha 25.531 iscritti. La cifra sale ogni giorno anche se è certo che il balzo maggiore si registrerà alla fine della settimana di tesseramento e proselitismo lanciata per il 44° anniversario della fondazione del PCI. All'appello dei comunisti torinesi, che si svolgono negli uffici e nelle case, lavoratori e lavoratori rispondono con entusiasmo. In provincia, alle porte di Torino, la sezione «Gaspardo Pajetta» ha inaugurato la nuova sede domenica, presente il compagno Pecchioli, segretario della Federazione comunista torinese. In città la 42ª e la 43ª sezione apriranno nuove sedi fra pochi giorni: in provincia, alle porte di Torino, la sezione «Gaspardo Pajetta» ha inaugurato la nuova sede domenica, presente il compagno Pecchioli, segretario della Federazione comunista torinese. In città la 42ª e la 43ª sezione apriranno nuove sedi fra pochi giorni: in provincia, alle porte di Torino, la sezione «Gaspardo Pajetta» ha inaugurato la nuova sede domenica, presente il compagno Pecchioli, segretario della Federazione comunista torinese.

**A Roma 1273 nuovi iscritti**

È ancora presto per fare un bilancio dei risultati raggiunti nel corso della «Settimana del Partito» a Roma e provincia. I dati sono infatti parziali e suscettibili di notevoli modifiche. A tutt'oggi le tessere pagate sono 1273. Si tratta di un risultato che rappresenta il 47% dell'obiettivo dei 60.000 comunisti a Roma fissato per quest'anno. I dati sono: Roma 1273; Lazio 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100%; Sicilia 100%; Puglia 100%; Calabria 100%; Basilicata 100%; Marche 100%; Umbria 100%; Abruzzo 100%; Molise 100%; Valle d'Aosta 100%; Piemonte 100%; Liguria 100%; Lombardia 100%; Trentino 100%; Veneto 100%; Friuli 100%; Emilia 100%; Toscana 100%; Campania 100





XVII CONGRESSO NAZIONALE SOCIALISTA

**I COMUNISTI  
GLI OPERAI  
I LAVORATORI  
ITALIANI**

per la prima volta si stringono intorno alle bandiere del loro partito senza Togliatti. Ma la sua parola è viva, il suo insegnamento resta perenne forza e incitamento potente al pensiero e all'azione nella lotta per fare del Partito comunista l'elemento decisivo della trasformazione democratica e socialista della società

21 GENNAIO 1921: LIVORNO. Negli anni tormentosi dell'avvento del fascismo i comunisti si staccano dal vecchio partito socialista riunito a congresso e fondano il Partito comunista d'Italia. E' una svolta storica nella vita del movimento operaio italiano. Dal 58.000 comunisti di Livorno nascerà, nella battaglia contro il fascismo, nella Resistenza, nella lotta democratica il partito di maggioranza della classe operaia italiana.

# IL NOSTRO PARTITO NELLA PAROLA DI TOGLIATTI

Noi oggi, in questa celebrazione, tutti vogliamo ricordare, tutti onorare, coloro che hanno contribuito a fare del nostro partito ciò che esso è oggi, con la semplice adesione, con la resistenza tenace al nemico e con la lotta per sconfiggerlo e andare avanti, col pensiero, con l'azione, col sacrificio della libertà, della famiglia, del benessere, con l'offerta di tutta la loro esistenza.

Un partito non si forma e non vive di soli principi, di sole affermazioni ideali e posizioni politiche. Esso incomincia a vivere, si sviluppa, si afferma e vince solo attraverso l'azione degli uomini: di gruppi interi e di singoli, delle masse che compongono una classe determinata e di quadri dirigenti. E noi sappiamo quanto sia carico di difficoltà, per il partito di avanguardia della classe operaia, nel mondo dominato dal capitalismo, questo processo.

Si credette da taluno, all'inizio del nostro cammino, che esso fosse superiore alle nostre forze.

Nei primi tempi, subito dopo il Congresso di Livorno, prevalse anzi per un po' di tempo, tra gli avversari e anche tra chi avrebbe dovuto esserci amico, la tendenza a trattarci come un gruppo scalmanato, che in breve sarebbe scomparso dalla scena, incapace di generare una formazione politica solida, duratura. I profeti a noi più benevoli ci davano qualche anno di vita. Oggi, è dimenticato persino il loro nome.

Nell'atto della separazione dal partito socialista eravamo 58 mila e più.

Battuti dalla ondata torbida e sanguinosa della reazione, il nostro numero si ridusse. Durante la crisi provocata dall'assassinio di Giacomo Matteotti, gli iscritti registrati dal centro erano circa venti mila; ma una parte notevole delle organizzazioni già vivevano di vita totalmente clandestina ed era incominciata l'emigrazione politica all'estero.

Non ci sembrano molti, oggi, quei 58, quei 20 mila, ma essi furono una potente, inesauribile matrice. Generarono forze che resistettero a tutte le persecuzioni e seppero combattere

con successo contro tutti i nemici e andare avanti, senza perdere mai il coraggio, in qualsiasi circostanza.

Da quella potente matrice uscirono i quattromila comunisti condannati dal Tribunale speciale fascista a 230 secoli di galera; ne uscirono i duemila comunisti che presero le armi contro il fascismo nella guerra di Spagna e bagnarono quella terra del loro sangue generoso; ma ne uscirono anche i 210 mila comunisti che furono, nella guerra di liberazione e di indipendenza nazionale, il nerbo delle brigate partigiane garibaldine e lasciarono sul campo 42 mila caduti, e ne uscirono, poi, le decine e centinaia di migliaia di nostri iscritti e combattenti, fino al giorno d'oggi, e noi possiamo essere fieri di presentarci come il più forte partito comunista che esista nel mondo capitalistico e, in Italia, il più numeroso e solidamente organizzato di tutti i partiti politici.

Ciò che più di ogni cosa colpisce, nella vita del partito formatosi a Livorno quarant'anni fa, è questa singolare capacità di moltiplicarsi, di espandersi, di andare avanti in condizioni nuove.

Per cui, passato un breve periodo iniziale di chiusura in se stesso e quasi di attesa, successivamente, ad ogni mutamento e sviluppo della situazione del paese e internazionale esso trova il contatto con nuovi e sempre più numerosi gruppi di aderenti e combattenti, che vengono dalla classe operaia, dai contadini, dagli studenti, dal ceto intellettuale, dalle donne, dai giovani. E' stata, senza dubbio, prima di tutto, l'esperienza individuale, è stato il maturare di una coscienza di classe nella pesante disciplina delle officine e nel duro lavoro dei campi, che ha spinto verso di noi, in modo ininterrotto, queste leve di sempre nuovi seguaci e militanti. E' stata però, parallelamente, la crisi drammatica che la società italiana in questi quaranta anni ha attraversato e da cui non è uscita ancora: la delusione e poi la collera per le tristi vicende del regime fascista, finito nell'obbrobrio dell'asservimento allo straniero; il fallimento delle altre correnti antifasciste, inadeguate al compito di suscitare e condurre una lotta unitaria

di tutto il popolo contro la tirannide; la criminosa incapacità delle vecchie classi dirigenti, responsabili della miseria, della schiavitù, della catastrofe della nazione; e la aspirazione e necessità, infine, maturate nell'animo dei migliori, di raccogliersi attorno a una forza nuova, capace di lavorare e combattere per il rinnovamento di tutta la vita nazionale.

Questa è stata la grande linea del nostro sviluppo, come partito di avanguardia della classe operaia, come partito del popolo e della nazione italiana. Ed è nel pensare a questo sviluppo che noi ci sentiamo penetrati di riconoscenza verso tutti coloro che ad esso hanno contribuito, con l'azione e col pensiero.

Dal semplice iscritto che volle la nostra tessera per attestare la sua fede nell'avvenire, alle migliaia e migliaia di collaboratori umili e sicuri, indispensabili per tessere la trama del lavoro clandestino e per combattere. Da coloro che nelle carceri fecero scuola, non solo di marxismo a chi non ne era ancora esperto, ma di dignità umana a tutti gli italiani, a coloro che assolsero il compito non sempre facile di conquistare nuovi aderenti, di formare nuove coscienze, di far progredire, in questo modo, le nostre capacità politiche e di lavoro.

E' nel pensare a questo sviluppo che, rievocando il ricordo dei nostri caduti, che sono troppi perché possiamo fare il nome anche solo di una parte, affermiamo che nessuno di loro è caduto invano e che tutti sono ancora presenti, qui, nella viva realtà di ciò che oggi siamo, facciamo, rappresentiamo nella vita internazionale e nella vita del nostro paese.

(Dal rapporto di Togliatti del 23 gennaio 1961 alla sessione pubblica del Comitato centrale e della Commissione di controllo per il 40. del Partito)

28 APRILE 1963: Il Partito comunista festeggia a Roma con Togliatti la vittoria elettorale. I comunisti sono andati ancora avanti, guadagnando un milione di voti e sfiorando gli 8 milioni. E' un altro passo in avanti del partito nuovo, le cui solide radici nelle fabbriche, nelle campagne, nei ceti medi urbani sono indistruttibili, forniscono la prova della giustezza di tutta una linea politica maturata in anni e anni di esperienze e di lotte.



# L'impegno del PCI per una soluzione democratica della crisi economica e politica



Quali iniziative prendono oggi i comunisti nelle fabbriche, nelle città, nelle campagne, nel Parlamento?

Cosa propongono i comunisti a tutti gli italiani per risolvere nell'interesse generale, i problemi posti dall'aggravata crisi economica e dall'offensiva padronale?

A queste domande rispondono, nelle brevi interviste che pubblichiamo, i compagni Giorgio Amendola, Pietro Ingrao ed Emanuele Macaluso della Segreteria del Partito, la compagna Nilde Iotti della Direzione e il compagno Occhetto segretario della FGCI.

## AMENDOLA

### Una prospettiva di dure lotte

L'aggravamento della crisi economica e del sempre più evidente allentamento del centro-sinistra aprono al popolo italiano, in questo tormentato inizio del 1965, una prospettiva di duri contrasti di classe e di aspre lotte politiche.

Da più di sei mesi, dalla formazione del secondo governo Moro, si trascina una crisi politica, che si è venuta aggravando per i risultati delle elezioni amministrative e per le vicende delle elezioni presidenziali. La direzione consociata del centro-sinistra si è rivelata impotente a imporre sul piano politico la sua prepotenza, ed è stata battuta. Ma il governo sopravvive pensosamente allo sfasciamento della sua maggioranza, incapace, per la sua debolezza politica e per i suoi interni e paralizzanti contrasti, di fronteggiare i sempre più gravi sviluppi della situazione economica.

Intanto, lungo tutti questi mesi, i gruppi del grande capitale monopolistico non hanno perso tempo, e sono restati fermi. Hanno portato avanti un processo di riorganizzazione economica, che dovrebbe loro permettere di uscire dai crisi, facendone pagare il prezzo ai lavoratori, e, nello stesso tempo, ordinando più strettamente il potere politico statale alla propria arbitraria volontà, in modo da impedire ogni azione rinnovatrice delle strutture sociali e politiche.

terminati, giungere ad un più pesante e organizzato sfruttamento del lavoro.

I padroni vogliono strappare terreno ai lavoratori, per organizzare su questo terreno, nuovi e più duri rapporti di classe, per annullare le conquiste degli ultimi anni, ricacciare indietro la classe operaia, impedire di avanzare sulla via della trasformazione democratica e socialista del paese.

Se la classe operaia viene prontamente mobilitata, se essa comprende che non si tratta soltanto di « stringere la cinghia » per qualche tempo, in attesa di una ripresa della « congiuntura », ma di lottare per impedire un peggioramento delle sue condizioni di vita e di lavoro, essa saprà trovare, nelle lotte e nell'unione, la forza per respingere l'attacco padronale e imporre la sua volontà rinnovatrice.

E' dalla fabbrica, dai luoghi di lavoro, che questa lotta deve partire, per allargarsi in tutto il paese, come lotta generale del popolo italiano, per una programmazione democratica, capace d'imporre la superiorità dell'interesse pubblico sulle esigenze del profitto monopolistico. E' « in basso » che i comunisti debbono essere presenti ed attivi, nelle fabbriche, nei campi, nelle università, in ogni centro di lavoro e di vita, perché dal « basso » parta una spinta unitaria e democratica che spazi via ostacoli, timori, diffidenze e imponga un corso nuovo della politica italiana. Questo è sempre il segreto delle nostre vittorie: fare appello, con grande fiducia, alla intelligenza e alla volontà di lotta del popolo italiano.

Al di là delle manovre trasformistiche, o dei vani giochi di etichette e di formule, questo è quello che conta: la partecipazione popolare. E' compito dei comunisti essere alla testa di questa battaglia, per affermare, di fronte alla politica di stabilizzazione capitalistica voluta dai gruppi monopolistici, una alternativa concreta di sviluppo democratico, economico e politico.

Ma, per vincere questa battaglia, bisogna che la classe operaia e tutte le forze della sinistra, laiche e cattoliche, sappiano, spazzando via divisioni, preclusioni e discriminazioni, ritrovare unite. Ancora una volta l'unità è condizione di vittoria. Ancora una volta i comunisti dovranno essere campioni di unità.

## INGRAO

### Nuove leggi per i lavoratori

All'inizio della legislatura i Gruppi parlamentari comunisti fissarono alcuni punti essenziali come base della azione da condurre in Parlamento sui problemi della condizione operaia.

trattative dei lavoratori e nel momento in cui tutto il tema dell'azione operaia risulta decisivo per il domani della nostra economia e per il tipo di sviluppo del nostro Paese.

Erano e sono chiari in noi i nessi intercorrenti tra tali problemi e alcune questioni politiche di fondo che oggi abbiamo dinanzi: le Regioni, la nuova regolamentazione urbanistica, la riforma scolastica, la programmazione economica democratica. In questo anno e mezzo di attività legislativa l'azione nostra su tali temi si è scontrata con la resistenza della maggioranza e del governo.

Per quanto concerne i diritti democratici sui luoghi di lavoro, il governo, malgrado l'impegno programmatico assunto di attuare lo « Statuto dei diritti dei lavoratori », non ha presentato alcun disegno di legge e si è servito della propria maggioranza per prolungare all'infinito il « Statuto dei diritti dei lavoratori ». Se si aggiunge poi la presentazione del decreto legge anticongiunturali sui doganieri e l'atteggiamento assunto dal Governo nei confronti degli scioperi dei ferrovieri si ha la conferma che la linea che ha prevalso fino ad oggi è stata quella dettata nella famosa lettera a Moro dell'on. Colombo. Lettera che si pronuncia esplicitamente contro l'introduzione della « giusta causa » nei licenziamenti. Gli unici fatti positivi che abbiamo potuto registrare recentemente — e ciò riteniamo sia avvenuto — è la pressione esercitata da noi sul piano parlamentare e soprattutto dalle iniziative e dalle lotte condotte nel Paese — sono questi: il Governo ha inviato ai sindacati un questionario per chiedere un parere sui temi da regolamentare con lo « Statuto dei diritti dei lavoratori ». L'avanti! ha annunciato due giorni fa che il governo avrebbe fatto conoscere presto il proprio pensiero su tutta la questione.

La nostra posizione in proposito è chiara e può essere così riassunta: siamo favorevoli a dare corpo allo « Statuto » con singoli provvedimenti di legge che affrontino il problema del licenziamento, che sanciscano il riconoscimento giuridico delle C.I., che garantiscano i diritti democratici e sindacali dei lavoratori sul luogo del lavoro.

In questo quadro riteniamo si debba insistere perché si giunga rapidamente a concludere la discussione e ad approvare la legge sulla giusta causa nei licenziamenti che è quella più matura sia per quanto concerne il dibattito parlamentare sia per la gravità che va assumendo nel paese il fenomeno dei licenziamenti.

Altra questione urgente e matura sulla quale concentriamo prossimamente la nostra iniziativa è quella della riforma previdenziale e assistenziale anche perché il Governo, come è noto, non ha mantenuto l'impegno assunto di presentare, entro il 31 dicembre, il disegno di legge sulla riforma previdenziale. Per il riordino e la riforma del settore assistenziale presenteremo prossimamente una proposta di legge per l'istituzione « del servizio sanitario nazionale » con l'obiettivo di dare soluzione organica e definitiva ai problemi della sicurezza, della prevenzione, dell'assistenza economica ad ogni cittadino bisognoso di assistenza.

Per la riforma previdenziale chiederemo la discussione della proposta di legge Novella-Santi e ci batteremo perché, sulla base del successo ottenuto con la corrispondenza di una mensilità di salario, i futuri miglioramenti come richiesto in un ordine del giorno e in una interpellanza del compagno Longo, la nuova legge sulle pensioni accolga le istanze fondamentali dei lavoratori e dei pensionati: pensione commisurata al salario, scala mobile, aumento degli attuali minimi, diritto alla pensione dopo un certo numero di anni di lavoro ecc.

I gruppi parlamentari comunisti proseguiranno e intensificheranno anche i contatti con gli operai delle fabbriche per categorie di cittadini consapevoli che l'azione parlamentare che intendono svolgere avrà tanto maggiore successo quanto più sarà collegata alla azione di massa nel Paese.

## NILDE JOTTI

### Nel lavoro la dignità della donna

L'occupazione femminile ha subito nel 1964 una netta e impressionante caduta: 336.000 donne hanno lasciato il mondo del lavoro per un forzato ritorno al focolare domestico. Il fenomeno è legato ad una brusca inversione della tendenza che in modo costante e sostenuto si era manifestata dal 1951 in poi. Così forte è stato questo processo di immisione al lavoro che si è detto sovente che l'emancipazione delle donne era ormai un fatto compiuto per la società italiana.

Non noi abbiamo mai creduto a questa affermazione, anche se siamo consapevoli, come chi ha vissuto dal dentro una grande battaglia di democrazia e progresso, che questo periodo costituisce un momento di eccezionale importanza nella lotta per l'emancipazione femminile e insieme per lo sviluppo politico di tutto il paese. Per la prima volta le conquiste dei diritti (foto, parità salariale, tutela della maternità, accesso a tutte le carriere) si sono integrate in un vigoroso movimento di rivendicazione per modificare le strutture della società, per conquistare un assetto economico che garantisca a tutti — uomini e donne — il lavoro sicuro, per stabilire un rapporto nuovo fra famiglia e scuola, fra famiglia e società. La lotta per la emancipazione ha così manifestato tutto il suo valore di liberazione umana e sociale. Senza voler parlare dell'influenza non trascurabile che tale movimento ha avuto nella vita dei partiti politici, ivi compreso il partito dei cattolici italiani.

Oggi quale prospettiva si apre davanti alle donne italiane? La caduta del livello di occupazione femminile costituisce solo una battuta arretrata rispetto all'impetuoso processo di regresso della avanzata delle donne nel mondo economico e politico? La risposta ci viene data dalle pesanti scelte di sviluppo economico che si profilano per il 1965. Il piano della Confindustria tenta l'aumento della produttività puntando su trasformazioni di carattere tecnico e sulla riduzione dei livelli di occupazione. Questa linea — tra l'altro — richiede alla

mano d'opera una preparazione professionale e una qualifica che padroni e governo in questi anni si sono preoccupati di garantire assai poco agli uomini e per nulla alle donne. Non solo quindi si arresta l'ulteriore ingresso delle donne nel mondo produttivo, ma si espellono quelle che già ci sono anche in settori tradizionali di occupazione femminile.

Frattanto la speculazione, il blocco della spesa pubblica, le continue limitazioni ai bilanci degli enti locali mantengono intatte le arretrate strutture delle città, della scuola, dei servizi.

Si prefigura così una società che nei suoi termini essenziali torna all'antico, una società dove gli uomini e le donne stanno a casa. La borghesia di oggi si comporta come quella del passato: usa delle donne quando ne ha bisogno, durante le guerre e nei periodi dell'espansione produttiva, per sbarricarle a casa appena non le servono più.

Eppure indietro non si può tornare. Lo chiedono le esigenze sempre crescenti della vita moderna e insieme la nuova coscienza delle donne che è forgata nel lavoro e nelle lotte di questi anni.

Il lavoro! Ecco dunque oggi più che mai il punto centrale della emancipazione femminile. Parte dunque dalle donne, in modo anche più imperioso, la necessità di una programmazione economica che sappia raccogliere e soddisfare queste spinte profonde ad una più elevata dignità umana, alla dignità del lavoro.

## MACALUSO

### Il « segreto » dei comunisti

Le cause del successo di un partito sono sempre molteplici anche se non sempre edificanti. Il successo democristiano del 18 aprile, ad esempio, fu generato da un complesso di fattori determinati. In quel caso il successo non poteva che essere precario. Altra cosa è il successo nostro, fatto di una crescita pressoché costante, consolidato passo a passo, anche se non esente da arretrati e incertezze. Al di là dei fattori obiettivi che possono via via facilitare od ostacolare la nostra forza, credo si possa dire che il « segreto » del PCI consista in ciò: essere una forza che ha operato e opera nel vivo della realtà italiana che raccoglie ed elabora i problemi che si pongono oggi ai lavoratori ed alla società nel suo complesso, muovendo le forze al momento giusto e per obiettivi possibili, senza smarrirne mai il senso generale di marcia che è quello della trasformazione socialista del paese (da qui anche il suo carattere internazionale); essere in ogni circostanza una forza unitaria, impegnata a fare in modo che sulle contrapposizioni preconcette prealtano quelle collaborazioni e quelle intese, a livello sociale e politico, che sono imposte dalla comunità degli interessi dei lavoratori.

Abbiamo 1.800.000 iscritti al Partito e alla FGCI. Reclamiamo ogni anno più di centomila nuovi compagni. La struttura del Partito compagna su circa 11.000 sezioni. Dal punto di vista della composizione sociale la maggioranza degli iscritti

è costituita da operai e salariati agricoli, ma vi è anche una forte rappresentanza di mezzadri, coltivatori diretti e ceti medio economici. Vi sono poi intellettuali, professionisti, tecnici, impiegati, casalinghe, ecc. Siamo cioè significativamente presenti in tutti gli strati laboriosi della società. La nostra forza è però geograficamente distribuita in modo diseguale, anche se è in corso un processo di riequilibrio della nostra influenza fra le varie zone del paese. Dove siamo più forti il problema è di non ridurre ad amministrazione la nostra forza; dove siamo più deboli il problema è di rimuovere prima di tutto le cause soggettive della debolezza.

In queste settimane è in corso una forte campagna di proselitismo e testamento. Siamo lavorando in molte direzioni ma due sono le principali: la classe operaia e il Mezzogiorno. Tutta la situazione preme in queste due direzioni: verso gli operai perché costituiscono l'asse di qualsiasi movimento che voglia rinnovare la società e perché all'aumentato peso oggettivo della classe operaia abbia a corrispondere un aumento proporzionale del suo peso politico ed organizzativo; verso il Sud per contestare e rovesciare il processo di decadimento del Mezzogiorno e farne una fonte di riscossa democratica, di sviluppo economico e sociale.

Infine, traendo un breve bilancio della nostra attività all'inizio del nuovo anno dobbiamo dire che siamo abbastanza soddisfatti del modo come vive il partito, del suo grado di sensibilità politica, della sua intensa vita democratica. Abbiamo costruito un partito che è capace di essere nel contempo democratico e unito. E' una grande conquista alla quale si comincia a guardare con rispetto anche da parte di chi critica il nostro centralismo democratico. E' stato il compagno De Martino, segretario del PSI, a scrivere recentemente che è fallita l'esperienza del partito suddiviso in frazioni antagoniste e che è necessaria una nuova forma di democrazia interna « capace di fare prevalere il momento dell'unità su quello della divisione ». Questo è anche il nostro obiettivo. Attualmente lavoriamo allo sviluppo del decentramento. Riteniamo che questo sia il mezzo più idoneo che, investendo di più ampi poteri gli organismi periferici e promuovendo nuovi centri di esperienza e di elaborazione, consenta un allargamento del numero dei compagni impegnati ed un miglioramento di quel rapporto di dare e avere, di apporto e di controllo fra i vari livelli del partito che è l'essenza di un sistema di democrazia operante ed unitaria.

## OCCHETTO

### La generazione del socialismo

Chi sono, cosa vogliono e cosa faranno i giovani comunisti nel 1965? E' difficile dire tutto in poche righe, anche perché vogliamo che i giovani comunisti siano in tanti e che facciano molte cose.

Chi sono. L'abbiamo già ricordato un'altra volta, e lo ripetiamo perché ci sembra importante al fine di far comprendere le caratteristiche originali della formazione di una nuova generazione di giovani

comunisti; i giovani che si iscrivono nel 1965, ai tempi del XX Congresso del PCUS avevano otto anni, nel 1960, quando i loro fratelli maggiori combattevano contro Tamburini, ne avevano 12; l'unica formazione politica giovanista che conoscono è il centro-sinistra, e vogliono che nel '65 si apra una prospettiva nuova, una prospettiva diversa. Infatti per loro il centro-sinistra non è il meno possibile, è uno dei tanti governi possibili, è il governo attraverso il quale si esprime o almeno attraverso il quale si determinano forze politiche che contestano l'attuale fase dell'oppressione capitalistica. Sono, quindi, giovani operai, apprendisti, studenti, giovani contadini che hanno conosciuto in questo periodo la durezza dello scontro di classe, la dura realtà dell'indigenza, dell'ingiustizia, della prepotenza padronale, del sopruso e della corruzione. Perciò al di là delle discussioni sul centro-sinistra più avanzato o meno avanzato, sull'autorità manovriera di Colombo, sulle richieste di Moro di fare dei sacrifici, di mangiare meno carne, al di là del lento e persino angoscioso procedere degli intrighi di governo, essi tendono a vedere soprattutto la dura e quotidiana azione del padronato. Ed ecco cosa vogliono: uscire da questa situazione, impostare una chiara strategia di lotta.

Quindi, noi giovani comunisti, nel 1965 vogliamo prima di tutto farci interpreti del grande problema che sta oggi di fronte alla gioventù italiana a causa del blocco delle assunzioni: il problema dell'occupazione cui si collegano quelli della formazione tecnica e professionale del giovane e della riforma democratica della scuola. Su questo terreno la FGCI si impegnerà nel 1965 con un'azione concreta, sulla base di proposte e di richieste molto precise. Già in tutta Italia i giovani comunisti si muovono in questa direzione, costituiscono comitati permanenti di agitazione, organizzano marce per l'occupazione, costruiscono nuovi strumenti di lotta, danno vita a forme avanzate di democrazia e di autogoverno nelle scuole. Un anno di lotte, quindi. Ma è anche l'anno del XVIII Congresso nazionale della FGCI.

In quel congresso i giovani comunisti dovranno mostrare di saper collegare in modo organico le prospettive ideali e politiche di tipo generale alla elaborazione di una linea politica concreta di mobilitazione delle masse giovanili. Un congresso è sempre, e soprattutto per i giovani, un momento intenso di dibattito, di formazione, di elaborazione e di grande passione politica. Sarà un momento importante per tutto il partito che potrà così entrare in contatto coi problemi dei giovani e cogliere l'originalità dell'atteggiamento delle nuove generazioni di fronte alla prospettiva rivoluzionaria.

I giovani comunisti quindi faranno il loro congresso sull'onda di un grande entusiasmo, dopo due anni di intensa attività politica che hanno posto le premesse per una nuova avanzata della FGCI verso i 200 mila iscritti. « Nel tuo nome, compagno Togliatti, l'Italia sarà socialista » abbiamo detto; l'assise nazionale dei giovani comunisti chiamerà una nuova generazione alla lotta per portare avanti quella battaglia, e sarà la generazione del socialismo.



«Gramsci parlò del partito della classe operaia come intellettuale collettivo. Nel partito è superata la coscienza soltanto corporativa: si giunge alla politica. Il partito opera nella so-

cietà civile e nella società politica per trasformarle. La adesione al partito e la costruzione del partito sono quindi atti di libertà. L'operaio, il lavoratore incomincia a liberarsi,

# I comunisti nelle fabbriche al centro della nuova riscossa operaia

Dalle fabbriche muova una spinta unitaria per l'occupazione, i salari, la libertà, lo sviluppo democratico dell'economia nazionale che sbarri la strada all'offensiva padronale



L'oro delle terre non va al contadino

NEL 1964 l'agricoltura italiana ha dato una produzione di 200 miliardi in più, una produzione realizzata con 450 mila lavoratori agricoli in meno. Quanti di questi miliardi sono andati ai lavoratori della terra? I braccianti non hanno avuto niente poiché hanno lavorato meno giornate e hanno beneficiato solo degli aumenti della contingenza. I mezzadri hanno avuto, ma solo in parte e a prezzo di dure lotte, il 5% di aumento; la massa dei piccoli coltivatori è forse quella che ha avuto di meno perché il livello dei prezzi all'ingrosso non è migliorato e, anzi, talvolta è peggiorato.

Il 1964 era l'anno quinto del Piano Verde ed è stato, più di tutti, l'anno dei padroni. Quanto è avvenuto indica dunque la necessità, sottolineata dal PCI, che il 1965 sia un anno di riscossa per tutti i lavoratori della terra. Bisogna applicare la legge sui patti agrari fino alle sue ultime conseguenze; ridurre i canoni d'affitto; aumentare i salari dei braccianti; conquisitare previdenza e assistenza come nell'industria; organizzare centinaia di nuove cooperative e consorzi. Per attuare questo programma di progresso sociale delle campagne è essenziale, però, che i contadini entrino nel PCI che è l'unica forza che si batte senza incertezze per realizzarlo.



Questo 1965 trova la classe operaia impegnata in prima fila in una durissima lotta contro la riduzione dell'occupazione, per i salari e per la programmazione democratica. Si intrecciano su questo terreno i problemi della lotta aziendale, di categoria e dell'insieme dei lavoratori con quelli della presenza, dell'azione e di una costante iniziativa della classe operaia sul piano politico ed ideale. Tutti sentono che siamo di fronte ad una crisi che non solo non è congiunturale sotto il profilo economico ma che sotto tutti gli aspetti pone al paese problemi di una nuova prospettiva. In questo quadro, spesso reso drammatico dalle stesse condizioni materiali della classe operaia il partito comunista è come sempre impegnato in un'azione mol-

teplice, nel paese, nel Parlamento, ovunque si accende la lotta. Ma è soprattutto nelle fabbriche, laddove avviene quotidianamente lo scontro decisivo tra lavoratori e padroni, che i comunisti svolgono il loro ruolo di avanguardia organizzata della classe operaia. Si afferma così la continuità storica della funzione del PCI, che nelle fabbriche ebbe la sua matrice di origine, quando sgorgò da quel movimento dei Consigli delle fabbriche torinesi nel quale Gramsci e Togliatti impegnarono le loro energie e le loro intelligenze in un momento particolarmente drammatico per le sorti dei lavoratori e dell'intero paese. Si afferma così la continuità tra tutti quei punti nodali della storia italiana che videro le fabbriche, e in esse i comunisti, alla testa di ogni movimento rinnovatore: negli anni del fascismo, negli scioperi del '43, nella lotta partigiana e poi nel periodo della ricostruzione, della resistenza ai più duri attacchi del padronato e della riscossa dei lavoratori.

Ancora una volta l'iniziativa del PCI punta oggi sulle fabbriche per far esprimere alla classe operaia il suo ruolo di classe dirigente che indica a tutta la società italiana non solo un ideale di rinnovamento socialista e democratico ma la via concreta per raggiungerlo partendo dalla lotta di ogni giorno. La convocazione delle conferenze di fabbrica da parte del PCI ha appunto questo scopo: non in concorrenza con il sindacato o in funzione parasindacale, ma con una funzione e un ruolo propri del partito, un ruolo di sintesi ideale e politica. E' una iniziativa che esige un impegno, una volontà ed una tenacia molto forti e che, nello stesso tempo, sollecita gli operai più coscienti, che in grande maggioranza hanno sempre votato per il PCI a prendere il loro posto di lotta entrando nelle file del partito comunista, divenendo così protagonisti di una lotta che se è dura e difficile rappresenta però il compito più alto, più entusiasmante che un uomo possa dare alla sua vita.

La condizione operaia all'inizio di questo nuovo anno si presenta molto dura e piena di pericoli di ulteriore e rapido peggioramento. Le cifre ufficiali del ministero del Lavoro parlano di 100.000 licenziamenti dal marzo al dicembre 1964 e di un numero di ore sottratte a quelle lavorate e pagate, triplo rispetto al 1963. Ma vi sono alcuni fatti e rilevazioni più particolari che attestano come la « congiuntura difficile » iniziò ora per i lavoratori. Lo provano, ad esempio, alcuni dati sui

## Emigranti profughi del benessere

DEI DUE milioni e mezzo di italiani che hanno lasciato il paese per trovare lavoro all'estero i più di essi — emigrati in Svizzera, Francia e Germania in particolare — non hanno trovato una seconda patria; tutt'altro! Essi sono i più sfruttati dai capitalisti di quei paesi, denominati persino nei loro diritti civili. E nonostante ciò la tragedia dell'emigrazione non si è ancora esaurita. Insieme alle centinaia di migliaia di operai che vorrebbero rientrare in Italia ve ne sono altre centinaia di migliaia, specialmente nel Mezzogiorno, col passaporto in tasca. Sono braccianti e edili disoccupati, contadini poveri per i quali il pezzetto di terra non è più fonte di reddito adeguato, coloni che devono consegnare ancora metà del prodotto al padrone della terra. Il PCI conduce la battaglia perché nel 1965 il Mezzogiorno abbia, anziché un puro e semplice rinnovo della Cassa per il Mezzogiorno, nuovi investimenti non vincolati alle scelte dei grandi industriali del Nord. Questi investimenti si devono fondare sulla riforma delle strutture, in primo luogo di quelle agricole. Cacciare i proprietari fondiari parassiti è ancora il primo passo da fare per creare più posti di lavoro nel Mezzogiorno.



## Il tradimento della pensione

LA BATTAGLIA per la riforma del sistema di pensionamento, con l'aumento immediato del 30% con minimi di 20 mila lire, è entrata nella fase decisiva. Ad essa il PCI ha dedicato e dedicherà un grandissimo impegno, poiché è in gioco la sorte di sei milioni di persone anziane e il livello di vita di tutte le loro famiglie. Non sarà una battaglia facile: già il governo è venuto meno all'impegno di presentare la legge di riforma entro il 31 dicembre, o nei giorni successivi. Fino ad oggi il governo e i partiti che lo sostengono non sono stati in grado di dire che cosa intendono fare: saranno utilizzati tutti i 1200 miliardi di riserve dell'INPS a favore degli iscritti all'INPS? Che cosa verrà fatto per il milione di pensionati contadini e mezzadri, oggi esclusi anche dall'acconto sugli aumenti? Sarà riformato il Consiglio di amministrazione dell'INPS che mette nelle mani di una maggioranza di burocrati, manovrati dal governo, due-mila miliardi all'anno? Il 1965 dovrà dare risposta a questi problemi e dipenderà dalla mobilitazione dei lavoratori tutti, attorno al PCI, farle diventare risposte positive.



(Segue a pag. 7)

entrando nel partito e lottando nelle sue file, dalla condizione puramente oggettiva, individuale, economico-naturale della sua esistenza e della sua vita di cittadino. La sua attività di-

venta creazione, cultura, costruzione consapevole di un mondo nuovo.

«Solo nel Partito l'operaio cessa di essere oggetto passivo dello sfruttamento, della su-

bordinazione al capitale, cessa di essere una merce per diventare uomo, costruttore del proprio destino».

PALMIRO TOGLIATTI

I comunisti nelle fabbriche al centro della nuova riscossa operaia

# Lo scontro decisivo sulla programmazione

(Dalla sesta pag.)

grate» dalla Cassa in seguito a dimissioni operate nelle aziende torinesi furono 139.058; nel 1963 furono 174.714).

A Milano il punto della situazione è fatto nella recente conferenza stampa annuale della Camera del Lavoro. Le conclusioni non meno gravi. Il segretario della Camera del Lavoro milanese, Bonaccini, ha detto che i licenziati dalle fabbriche milanesi nel 1964 sono stati circa 18.000 e che nel 1964 i lavoratori milanesi hanno ricevuto, nel complesso, 10 miliardi di lire in meno, pari a circa il 10 per cento di quello che si chiamava il monte salari; ossia il totale delle retribuzioni pagate a tutti i lavoratori. Anche a Milano come a Torino sono ricominciate le file davanti all'ufficio di collocamento.

Questa è la situazione della occupazione nei massimi centri industriali: ad essa si affianca il lungo elenco delle «situazioni difficili» che riguarda grandi categorie di lavoratori come gli edili per i quali la possibilità di lavoro è calata ora di circa il 30 per cento sul piano nazionale, e si può dire ogni città senza esclusione. Le notizie sono tante che a ricordarle tutte si riempirebbero intere pagine del giornale, perché ovunque si registra una diminuzione della occupazione.

Intendiamoci: non siamo tornati ai livelli «pre-crisi» e questo è anche un frutto della lotta che si è sviluppata in difesa dell'occupazione ed ha mobilitato grandi masse di lavoratori (ultimo grande esempio lo sciopero e la manifestazione degli edili romani), sfociando anche nell'occupazione di decine e decine di stabilimenti. Le tre parole che abbiamo esposto sono però già molto preoccupanti anche perché il processo è lungi dall'essere stato arginato, anzi è nel suo pieno e pericoloso sviluppo. Non solo. Occorre tener conto che molte piccole e medie aziende hanno licenziato mano d'opera femminile che non è stata mai iscritta nelle liste di collocamento e quindi oggi non figura in quei 100.000 licenziamenti conteggiati dal ministero del Lavoro.

Ma cosa sta accadendo nelle fabbriche a danno degli operai che non vengono colpiti dal licenziamento? È piuttosto conosciuto il fenomeno della riduzione delle ore di lavoro, sul quale abbiamo riportato alcune significative cifre. Meno noto, invece, è quanto sta accadendo sul terreno di quella che tecnicamente viene chiamata «riorganizzazione del lavoro» e che altro non è che una nuova organizzazione — a più gravi livelli — dello sfruttamento della mano d'opera, senza che a ciò corrisponda un aumento delle retribuzioni. Anche su questo punto essenziale della condizione operaia nel 1965 gli esempi sono infiniti. I più importanti riguardano il settore metalmeccanico nel quale il processo è in corso nelle maggiori fabbriche. Si dice, ad esempio, che la Fiat Impieghi per costruire la «850» un terzo di mano d'opera in meno di quanto ne occorreva per la «800 D»: questo risultato è stato ottenuto con qualche processo tecnologico ma essenzialmente con uno spostamento di squadre, con la riorganizzazione del lavoro lungo la catena di montaggio. Le paghe sono rimaste le stesse e come abbiamo ricordato le assunzioni sono state bloccate.

All'Alfa Romeo continui tagli dei tempi hanno permesso — come dice un documento della FIOM milanese — di «aumentare la velocità delle catene di montaggio di entità variabili caso per caso, ma che raggiungono il 25 per cento in tre mesi in certe situazioni». Alla Zoppas — una altra famosissima fabbrica — la produzione delle vasche per le lavatrici è passata da 7 a 11 l'ora ed incrementi analoghi sono avvenuti nei reparti di fonderia, montaggio ecc. Alla Bortolotti quella dei «punti perfetti» la direzione ha proceduto alla intensificazione del processo di abbinamento delle macchine, accentuando così lo sfruttamento della mano d'opera. E gli esempi di questo tipo potrebbero continuare per centinaia di fabbriche.

Questo processo si svolge mentre perdura una stagnazione produttiva. Non esistono dati sugli investimenti industriali di questi ultimi mesi ma tutto lascia credere che le industrie non chiedono alle banche quei crediti che ora è possibile ricevere — che anzi sono continuamente «rilanciati» nei discorsi dei ministri — in quanto il processo di riorganizzazione della industria si fonda, in base ad una precisa politica, sulla «riorganizzazione del la-

voro». In altri termini al momento in cui l'industria italiana tenta di riprendere fiato l'obiettivo è perseguito non con massicci investimenti di capitale tesi a sostituire le macchine vecchie con quelle nuove, a rinnovare i processi di produzione e così via: è l'operaio — invece — che è chiamato, come nel passato, a lavorare di più, a stringere la cinghia e magari anche ad avere in casa un famigliare disoccupato.

Ha ragione l'on. Pastore quando afferma: «Ci vuole, certamente, molto coraggio ma occorre affermare che la crisi attuale non è solo congiunturale: essa attiene soprattutto alla produttività industriale, i cui bassi livelli non possono essere imputati solo all'aumento dei costi del lavoro, ma si fondano soprattutto sulla non tempestiva utilizzazione nelle aziende dello sviluppo tecnologico».

Questa affermazione dell'on. Pastore corrispondente all'analisi che della situazione industriale è stata fatta dal PCI, dalla CGIL e da grande parte del PSI — si rivela profondamente giusta guardando ai dati analitici sulla destinazione degli investimenti nel triennio 1959-1961, vale a dire nel «triennio del miracolo». In questi anni su una massa di 14.975 miliardi di lire destinati agli investimenti lordi ben 7710 miliardi — ossia il 54,8 per cento del totale — andarono alle costruzioni (abitazioni, fabbricati residenziali, opere pubbliche); 1761 miliardi — il 12,6 per cento del totale — furono investiti in mezzi di trasporto (escluse le autovetture per uso privato che rappresentano «consumi» e non «investimenti»); 749 miliardi andarono alle scorte. Al macchinario, alle attrezzature varie e agli impianti direttamente produttivi furono destinati solo 3849 miliardi, ossia appena il 27,3 per cento di tutti i capitali investiti.

Nessuna classe dirigente rispetto a quella che ha in mano l'industria italiana ha dimostrato di essere tanto imprevedibile, tanto miope, tanto ottusa. Faceva affidamento — questa

è la realtà — sull'eternità del sottosalaro. Mentre negli altri paesi capitalistici la percentuale di investimenti in macchine e nuove attrezzature oscilla normalmente attorno al 35 per cento degli investimenti totali, nel nostro paese si è preferito incanalare il profitto verso attività che a loro volta rivedevano altri profitti di speculazione. Detto in poche parole il punto di scelta essenziale di fronte al quale si trova tutto il paese è proprio questo: dobbiamo rimettere in movimento questo meccanismo degli investimenti di capitale con tutte le sue conseguenze economiche e sociali, oppure dobbiamo spezzarlo per «rilanciare» l'economia italiana verso una nuova strada?

È per dare a questo interrogativo una risposta positiva negli interessi di tutto il paese che gli operai si battono, unendo ai loro obiettivi salariali e contrattuali quelli per una programmazione democratica. Questa, anzi, è l'elemento fondamentale — afferma il documento per la preparazione delle conferenze di fabbrica indette dal PCI — di una risposta che non si limiti a garantire le condizioni di un equilibrio tra misure che stabilizzano l'economia facendole superare la «congiuntura difficile» e un gradualismo riformista, ma tendente ad affrontare senza rinvii i nodi che l'attuale fase storica pone e che sono ormai tali da rendere non solo matura ma drammaticamente urgente una trasformazione radicale e profonda dei rapporti sociali, lo avvio di un processo che abbia come suo consapevole traguardo il socialismo.

Cosa significa quell'aggettivo «democratica» riferito alla programmazione? Significa in primo luogo un sistema di alleanze sociali e politiche con il quale la programmazione deve essere attuata. Un programma economico che — come afferma Colombo a nome del gruppo dirigente d.c. — «rassicuri imprenditori e lavoratori» non può risolvere le questioni che si pongono al

Piano stesso e finisce con l'accettare, come difatti avviene, la linea di politica economica del padronato. Esiste del resto una vasta esperienza circa i rischi e i costi (in termini di economicità, di efficienza e di libertà e di democrazia) di una programmazione la quale da una parte ignori il ruolo che debbono avere il mercato e l'incentivo del profitto e dall'altra parte finisca col negare la autonomia dei sindacati, delle amministrazioni locali, degli apporti che debbono venire dal mondo della cultura ecc.

Nella concezione del PCI — fedele alla missione storica della classe operaia — la programmazione democratica non si arresta però a questi contenuti. Si intende qualcosa di più: precisamente la contestazione di una pianificazione che miri ad estendere e a meglio organizzare con il metodo autoritario a livello di tutta la società la legge dello sfruttamento che opera nelle fabbriche.

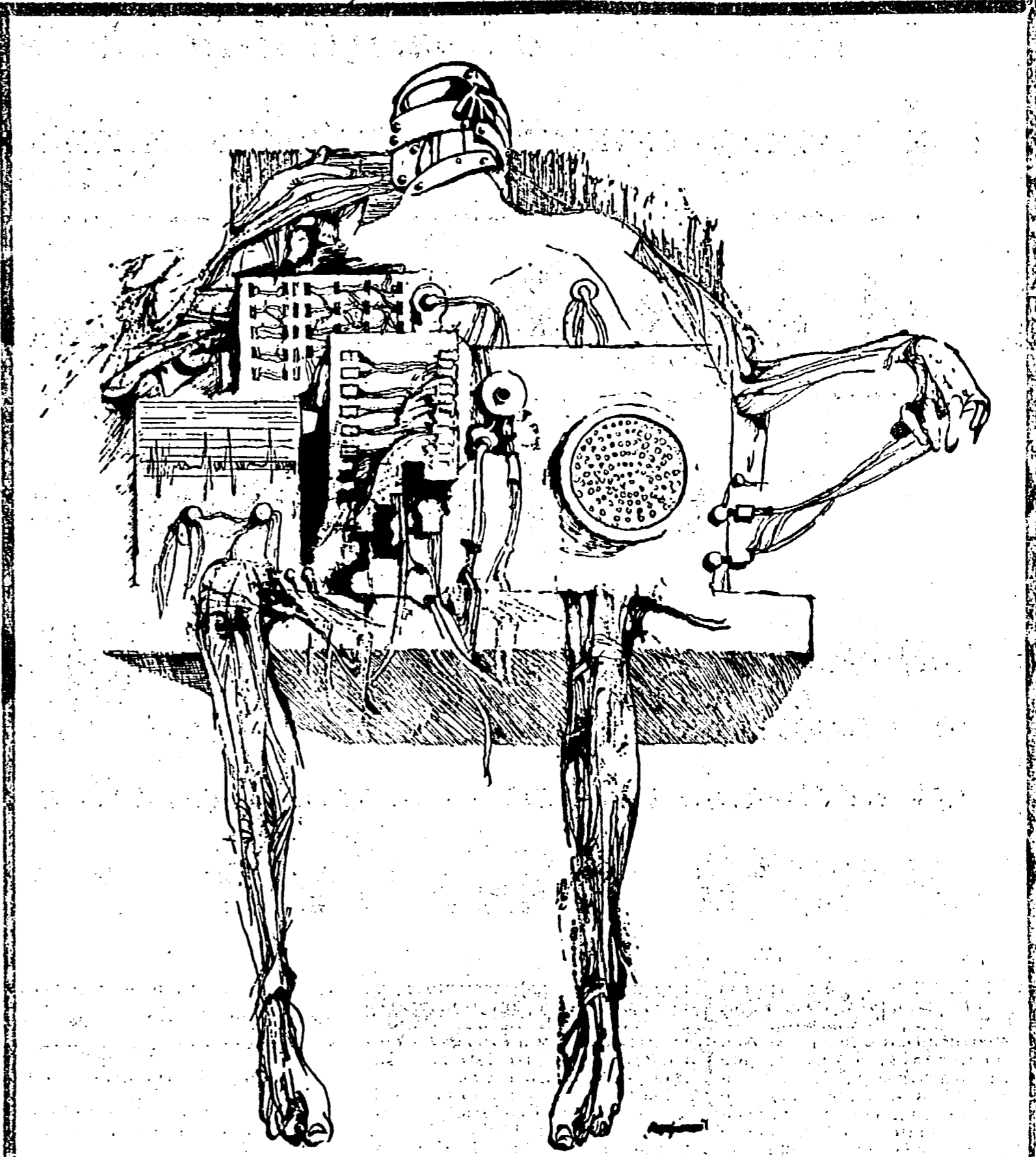
È chiaro che in questo modo gli obiettivi più generali della programmazione democratica — sostanzialmente da altrettanto soluzioni positive ai problemi dell'occupazione, dello sviluppo industriale, dell'eliminazione dello squilibrio tra Nord e Sud, di una riforma agraria generale, del superamento delle carenze esistenti nei settori della scuola, della formazione professionale, ecc. — si uniscono strettamente a quelli riguardanti la contrattazione delle condizioni base del rapporto di lavoro all'interno della fabbrica. Il futuro non può essere contrapposto alla situazione immediata: qui deve misurarsi la capacità di guida dei comunisti come avanguardia della classe operaia.

Lo stesso modo con il quale va evolvendosi in sede governativa il problema della programmazione — in realtà una involuzione fatta di manovre, di contromanovre, di rinvii — sta a sottolineare che non vi sarà programmazione democratica senza un profondo chiarimento della situazione politica. Il fallimento del centro-sinistra ha spazzato via, ha aperto problemi, ha messo in luce verità che interessano tutto il movimento operaio, tutta la sinistra e che spingono a precisare le condizioni che si pongono per la vittoria dell'obiettivo di una programmazione democratica. Queste condizioni sono: la prevalenza della volontà pubblica, democraticamente formata ed organizzata, la subordinazione del profitto alle esigenze della collettività poste ad un livello sempre più avanzato.

È in questo quadro che prende immediato rilievo il ruolo del partito della classe operaia nelle fabbriche per affermare la sua propria e specifica funzione politica. Anche le recenti tesi della CGIL per il prossimo congresso sottolineano che «il sindacato non può e non deve darsi come fine suo proprio quello del rovesciamento dell'attuale assetto sociale», anche se, proseguono le tesi, «non può accettarlo come limite invalicabile». Diversa è la collocazione e la funzione di un partito che abbia come suo fine il socialismo. Nell'ideologia e nella lotta pratica di ogni giorno di questo partito la prospettiva rivoluzionaria deve assumere un grado di chiarezza di positività di concretezza tale da tradursi in alternative che debbono abbracciare ogni settore della società. Ed è proprio dando al partito nelle fabbriche sempre di più questo ruolo che i comunisti danno il loro contributo all'autonomia del sindacato e al processo unitario verso il quale spingono gli interessi dei lavoratori e della democrazia.

L'iniziativa del PCI verso le fabbriche, con la convocazione delle conferenze preparatorie di quella nazionale, vuole essere un'iniziativa di dibattito, di contatti con le altre forze politiche — in primo luogo quelle della sinistra — di superamento di ogni settarismo, di ogni polemica che si sia dimostrata sterile, di chiarificazione reciproca. La spinta verso questo dibattito che si manifesta nel paese — attraverso travagli, ma anche attraverso positivi avanzamenti — non deve, dice il documento preparatorio della conferenza, «passare sulla testa dei lavoratori».

Discutere, dibattere, dunque, per far scaturire da ciò — come sempre — l'azione immediata. Il che significa anche e in primo luogo rafforzamento del partito e della FGCI nelle fabbriche, estensione del tesseraio di fra gli operai, nuove iniziative di propaganda, diffusione della nostra stampa. Una grande, una vasta azione che si svolge sotto il fuoco di una lotta che la rende urgente, nell'interesse dei lavoratori e di tutto il paese.



Consiglio di amministrazione

Disegno di Renzo Vespianti

# IL PADRONE

**I** CASTELLO TORVO è grigio, a cavaliere di un monte, è abbastanza rappresentativo di un'epoca: là nella sua fortezza il signore, il feudatario, specialista della guerra con tutti i diritti, nelle casupole sparse all'intorno il servo della gleba senza diritti.

I feudatari moderni, gli uomini del grande capitale — i consiglieri d'amministrazione — hanno ben altre fortezze: grattacieli in alluminio e cristallo, opere compiutamente architettoniche, edifici luminosi e aerei sul mare di case delle metropoli. Una fuga di finestre tutte eguali li caratterizza, né sai dietro quale finestra sta l'ufficio di gran lunga più importante: la sede del consiglio di amministrazione della S.P.A., la più geniale invenzione del capitalismo maturo.

Il consiglio di amministrazione: sembra una espressione persino democratica. La società per azioni ha i suoi soci, il consiglio convoca le assemblee, i soci deliberano e il consiglio, dopo il mandato, dirige. Ma certo le cose non stanno così.

Nelle società per azioni, che rappresentano il reale potere del capitale, non conta il numero dei soci ma la vera aliquota di capitale sociale posseduto, esso stesso una finzione, rappresentando qualcosa di nominale soltanto e non il capitale realmente impiegato nei processi produttivi.

Si osservi il seguente paradosso: la Fiat ha centotredici mila soci. All'ultima assemblea generale erano presenti 358 soci, lo 0,3 per cento che però rappresentavano il 46,6 per cento del capitale Fiat di 150 miliardi, quello 0,3 per cento uguale al 46,6 per cento, diede perciò piena legalità statutaria, al democratico consenso. Il presidente, l'intramontabile Valletta, a nome del consiglio di amministrazione lesse la relazione, l'assemblea la approvò all'unanimità e il consiglio fu riconfermato in carica.

Ma i membri del consiglio di amministrazione non sono 358 ma in tutto una dozzina. Quanto capitale rappresentavano i membri autorevoli del consiglio Fiat? Il 10, il 12, il 15 per cento? Forse, ma non di più, anche a voler largheggiare. Essi però erano in realtà tutta la Fiat, perché rappresentavano il capitale di comando e quindi il capitale del 20 o 30 S.P.A. controllate dalla Fiat, — italiane ed estere — e quali detentori del capitale di comando, siedono in tutti i consigli di amministrazione, delle 20 o trenta S.P.A. che veramente contano sotto l'aspetto finanziario, bancario e industriale.

Il consiglio d'amministrazione, unione personale fra grandi capitalisti, è altresì l'Unione personale fra i consiglieri di quelle 15 o venti holding che rappresentano il capitale monopolistico, il superpotere privato all'interno della società e dei poteri pubblici. Ecco come una decina di uomini autorevoli comandano centinaia di miliardi di capitale produttivo, comandano le sorti della produzione e del mercato.

Ma l'aspetto osservato, è ancora uno: quello finanziario. In realtà il comando sul capitale è comando sugli uomini. E se io, consiglio di amministrazione, e all'interno di questo, io presidente e io consigliere delegato, quale potere esecutivo, comando la baronia Fiat o la baronia Pirelli o la baronia Italcementi, comando anche gli operai che alle catene di montaggio, sfornano decine di migliaia di auto, comando migliaia di uomini, e non solo del «mio» complesso, ma di tutte le consociate e ho potere di intervento sulle grandi banche, dove rappresento la Fiat, sulle grandi immobiliari, dove rappresento la Fiat, sul cemento, dove ancora è presente la Fiat, cioè sulle aree, sulle case, sui vini, persino, sui consumi della società, sull'agricoltura, sulle colture, poiché il mio legame con la federconsorzi, mi

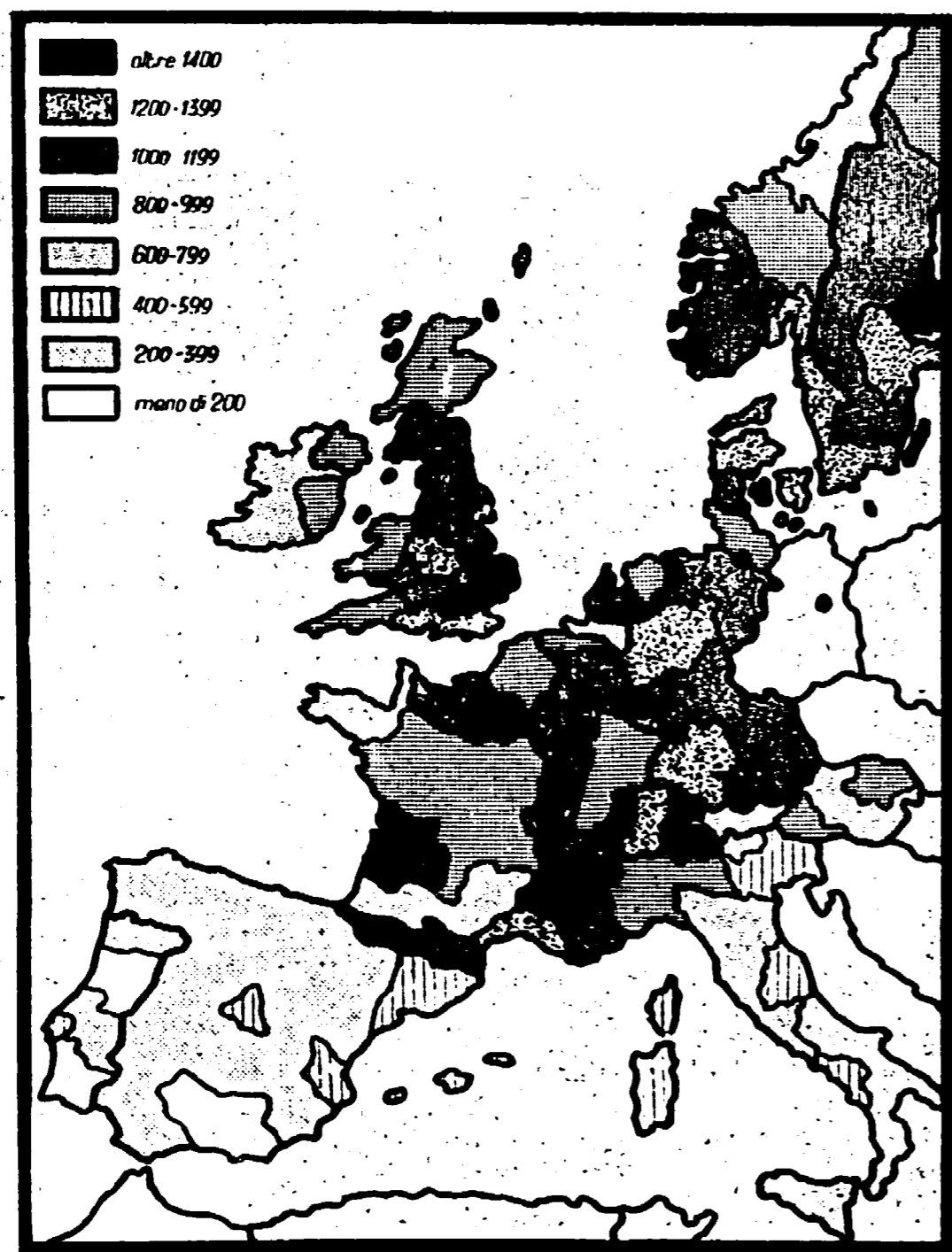
dd diritto anche di orientare la politica nell'agricoltura.

Ma proprio perciò, io, consiglio di amministrazione, e avendo di questo potere effettivo, potrei disinteressarmi delle sorti della giunta della mia città dove abito, delle sorti del governo nel paese dove agisco? Non posso disinteressarmene.

Ma qui, per rendere chiara la immagine, occorre personalizzare. Valletta si pronunciò all'inizio favorevolmente per il centro-sinistra. Era a Bruxelles quando il governo decise, di fronte alla congiuntura sfavorevole, di applicare misure sulle vendite rateali e tasse speciali sulla motorizzazione per frenare l'invasione consumo. Valletta da Bruxelles volò in Italia, minacciò licenziamenti e il governo in parte tornò sulle sue decisioni. Le «utilitarie» vennero almeno in parte risparmiate dai provvedimenti e la FIAT un pochino respirò.

Valletta fece un ripensamento sul centro-sinistra. E prima che Colombo volasse a Torino, in occasione del Salone dell'Auto, ad annunciare la lieta notizia che la sopratassa era abolita, Valletta dichiarò al Sunday Times: «Noi consideriamo lo esperimento di centro-sinistra come un esperimento, ecco tutto». Pochi giorni dopo il ministro doroteo volava a Torino.

Mettete Pirelli al posto di Valletta, mettete Pesenti al posto di Faiva, — grandi consulenti durante le crisi di governo — sono tutti interessati a un governo su misura per la sacra unione monopolistica. Imperverano il capitale di Comando una potenza tanto impersonale quanto incisiva sulle sorti della società e di milioni di uomini. Rappresentano il consiglio di amministrazione del capitale e di suo figlio, il profitto. Come consiglio perciò possono concepire anche assemblee, purché approvino all'unanimità. Tutto il resto non deve superare la forma dell'esperimento.



Ecco una carta geografica dell'Europa occidentale disegnata secondo una graduatoria dei redditi nelle singole regioni. La scala dei redditi riportata in alto è espressa — data la diversità delle monete — in dollari annui per abitante (un dollaro uguale a 625 lire). La rappresentazione grafica dà un'idea immediata del permanere di un fortissimo squilibrio a danno dell'Italia. Siamo ancora in coda ai paesi del MEC ed abbiamo larghe zone del paese che hanno redditi medi uguali a quelli di zone spagnole e del Portogallo. Diversa sarebbe questa rappresentazione grafica se fosse tecnicamente possibile separare per ogni nazione i grandi redditi della classe padronale da quelli dei lavoratori. L'Italia dei redditi «medi» continuerebbe a stare in posizione di coda; l'Italia dei grandi redditi «occuperebbe» posizioni non lontane da quelle dei massimi centri del capitalismo europeo. L'integrazione economica del MEC si è insomma rivelata un affare solo per il capitalismo; per le masse lavoratrici italiane ha significato per anni sottosalaro e superesplorazione. Ma proprio perché aveva queste basi il «miracolo economico» ha rivelato la sua fragilità: l'Italia perde terreno nei confronti degli altri paesi del MEC.

Nel 1965 si conferma e si torna a proporre la giustizia della linea politica del PCI fondata sull'aperto dialogo con le forze cattoliche e la ricerca di nuove forme di unità tra le forze democratiche e i partiti della classe operaia



25 Aprile 1945: la vittoria della Resistenza si impone sulla base dell'unità fra tutte le forze, socialiste, cattoliche e laiche.

# Il dialogo e l'unità alla prova dei fatti

ANCHE il 1965 si è aperto con in primo piano l'immagine, ben posta « a fuoco » dai fatti, del Partito comunista. Non si era ancora affittata la eco potente della nuova scossa politico-elettorale del 22 novembre, quando si è avuta l'altra grande ondata di emozione delle elezioni del Presidente della Repubblica. Questa volta l'ondata di fondo delle elezioni presidenziali è arrivata lontano. Le solite « colonne » del New York Times, per le quali l'Italia resta un piccolo paese di modesto interesse nel quadro mondiale, hanno reagito. « La più importante figura politica in Italia, oggi — ha scritto il più grande giornale di America — non è il presidente Saragat o il presidente del Consiglio Moro o papa Paolo VI. È il fantasma di Palmiro Togliatti, il leader comunista morto l'anno scorso a Yalta ». La realtà è, aggiunge il giornale, che « il partito comunista si va affermando. Mentre i partiti borghesi non riescono a sostenere in modo adeguato il loro ruolo politico, mentre il non maneggevole apparato democristiano si va disintegrando, e mentre i socialisti sono in lite fra loro, il Partito comunista italiano appare l'unico, in tutta l'Europa occidentale, abbastanza forte da entrare in gara per il potere nazionale ».

Abbiamo citato il giudizio del New York Times non per trovare conferma, in America, di ciò che tutti sanno in Italia essere vero, ma perché è sempre da questo dato preciso, della forza crescente del Partito comunista, che occorre partire ogni volta che si affronta il tema dell'oggi e del domani politico italiano, del « come » e « con chi » potranno essere affrontati i nodi politici e economici che in Italia vanno scelti per trasformare il paese in uno Stato moderno.

## La DC e i cattolici

Il problema del « come » e « con chi » lavorare per sciogliere i nodi risorgenti che avvilluppano ancora la spina al progresso dell'Italia, è il tema di fondo che sta alla base dell'attuale « crisi » del mondo cattolico e della DC. Malgrado gli sforzi, le « direttive » vescovili, gli interventi pesanti dell'Osservatore Romano, la « identificazione » fra cattolici e democristiani non è più nei fatti assoluta. Lontani sono gli anni del 1948: oggi il « dialogo » tra cattolici e comunisti è « alla prova » non solo sui libri, nelle conferenze e nei dibattiti pubblici, è una prospettiva che, in sé, ha già gli elementi del fatto politico non più ignorabile.

La crisi della DC, i suoi difficili « aggiustamenti » sotto l'ombra dell'equivoco moroteo — da un lato — e delle pressioni clericali dall'altro, è il rovescio della medaglia dell'anticomunismo ufficiale e programmatico, il cui permanere nelle forme della « delimitazione della maggioranza » adottata dal centrosinistra non riesce ad operare quella « tenuta » del partito, del mondo cattolico, delle alleanze democristiane che fu caratteristica del periodo degasperiano. Non si tratta, come scrive il New York Times, di un « apparato d.c. che si va disintegrando », ma di una politica e di un'ideologia che stanno perdendo il loro carat-

tere nazionale nel momento stesso in cui, pur cercando il rinnovamento col centrosinistra, hanno svoltato a metà, riproducendo nella nuova formula i vizi e le remore del tradizionale schema passato.

Ma cos'è che ha messo in crisi la politica d.c., mettendo allo scoperto nodi e contraddizioni dell'« interclassismo », riducendo i margini di espansione, un di orgogliosi e prepotenti, dello stesso « monopolio » politico democristiano? Il cuneo che ha trasformato la DC da partito di maggioranza assoluta in partito di maggioranza sempre più relativa, è stata la politica di classe e democratica del PCI. E' stata la « linea » politica di Togliatti che ha impedito alla DC di assestarsi, in forme permanenti, la « rottura » del 1947. Il tentativo di « escludere » i comunisti dalla società nazionale, non abortì perché il disegno degasperiano era « democratico »: ma perché democratica e di classe fu la grande battaglia di arresto e di rilancio che i comunisti seppero dare, dal 1947 in poi. Il « disegno organico » di De Gasperi e Scelba, dalle leggi anticostituzionali alle repressioni antioperaie, alla « legge truffa », non fallì per mancanza di alleanze politiche, ma perché cozzò contro le nuove realtà, politiche, sindacali, organizzative, che i comunisti seppero suscitare nel paese con lotte infinite, non fini a se stesse, ma collegate sempre a una prospettiva politica rinnovatrice. Il « segreto » della politica di Togliatti fu sempre nella consapevolezza della forza dirompente del « dialogo »: dialogo con i cattolici, innanzitutto, su posizioni non già di compromesso ideologico, ma di chiarificazione politica, da posizioni di classe e di unità democratica. Dialogo con le forze « laiche », stretti in ogni organismo rappresentativo comunista imposto dalla DC e dalla destra. Dialogo, a tutti i livelli, con qualsiasi movimento di opinione che presentasse caratteristiche autentiche, rappresentative di una pur minima piega della storia nazionale.

Oggi il « dialogo » faticosamente iniziato dal PCI fin dagli anni ferivi della Resistenza, proseguito con inflessibile volontà pur negli anni più oscuri della « guerra fredda », non è più soltanto alla prova delle idee generali, delle ipotesi avveniristiche, degli scambi di reciproche promesse di buone intenzioni. La forza politica dei comunisti è tale che il « dialogo » è proponibile sui fatti reali, sulla « politica » da costruire, giorno per giorno, in ogni luogo di lavoro, in ogni assemblea, in ogni organismo rappresentativo. E la crisi della DC comincia, sempre, laddove il dialogo è rifiutato o si isterilisce. Infatti, nell'assenza del dialogo con i comunisti, la stessa « ragione » cattolica più valida, la ragione sociale, si snatura, si allontana dalle matrici che l'inscandala al livello della « amministrazione », più o meno ordinaria e più o meno « pulita »: sfugge, in sostanza, ai suoi stessi compiti e ostacola ogni movimento in avanti rinnovatore.

C'è nei cattolici del 1965 la consapevolezza che le stesse loro « ragioni » non possono vivere « da sole » ma hanno bisogno di un interlocutore valido? I fatti dicono che nel mondo cattolico, nei sindacati democristiani, nelle associazio-

ni di lavoratori, nelle « correnti » della sinistra d.c., questa consapevolezza esiste ed entra in urto, talora drammatico e « di coscienza », con retaggi culturali e politici non ancora superati, con visioni meccaniche e antiquate del « potere » politico. Ma il problema è posto, esiste nelle coscienze e nella realtà politica, incide già nel determinare scelte e indirizzi. Ed è un problema che, posto con vigore dalla indicazione teorica di Gramsci e dall'orientamento di linea di Togliatti, è oggi il problema di fondo del rinnovamento democratico italiano. E' la condizione per trasformare gli empirici socialisti in realtà politiche di interesse generale, nella prospettiva di un salto di qualità delle strutture della intera società.

## L'unità di classe

L'altro dato essenziale al quale occorre rifarsi per riuscire a penetrare il « segreto » della forza sempre crescente del Partito comunista, è la sua inflessibile politica unitaria, di classe.

Tutta la storia del Partito comunista è segnata dal filo rosso della ricerca dei motivi di unità tra i partiti della classe operaia. Le condizioni e le forme di questa ricerca unitaria sono mutate nel tempo, evidentemente: i problemi dell'unità della classe operaia degli anni '60 non possono nutrirsi degli stessi elementi che furono tipici delle lotte, e delle polemiche, attorno all'unità, negli anni dei Fronti popolari contro il fascismo e la guerra e anche degli anni del Fronte democratico popolare e dei Blocchi del popolo contro il tentativo avventuroso e anticostituzionale della DC nelle condizioni dell'assoluto monopolio del potere seguito alla rottura del CLN e al 18 aprile 1948.

I problemi dell'unità della classe operaia, oggi, sono illuminati dalla eco di svolte e mutamenti storici, di portata mondiale, quali il XX Congresso, la crisi dell'imperialismo, l'avvento dell'era atomica e della lotta per la distensione e la pace. In ogni tentativo di identificazione e ripresa del dialogo attorno alle ragioni dell'unità di classe e democratica, poggiano ora sulla forza enorme, inarrestabile, delle forze organizzate della classe operaia, dei partiti che si richiamano al socialismo e delle forze a sinistra della DC che, sul piano elettorale, coprono il 48 per cento dell'area. Gli stessi mutamenti di struttura avvenuti nell'organizzazione economica del Paese, gli elementi di crisi permanente che porta con sé, investendo anche il mondo cattolico, la sempre tentata identificazione tra « monopolio » economico e potere politico borghese, spostano la ricerca di forme unitarie su terreni più avanzati. E' la tematica stessa della nuova struttura italiana che pone il tema delle nuove forme possibili per l'unità di classe nella prospettiva del socialismo.

Anche su questo terreno il dialogo e l'unità sono alla prova dei fatti reali.

In particolare è dal cuore delle fabbriche, dai luoghi di lavoro urbani, dalle campagne che partono, si annodano e si verificano i legami di unità nella lotta politica e sindacale, nella ricerca delle forme in cui

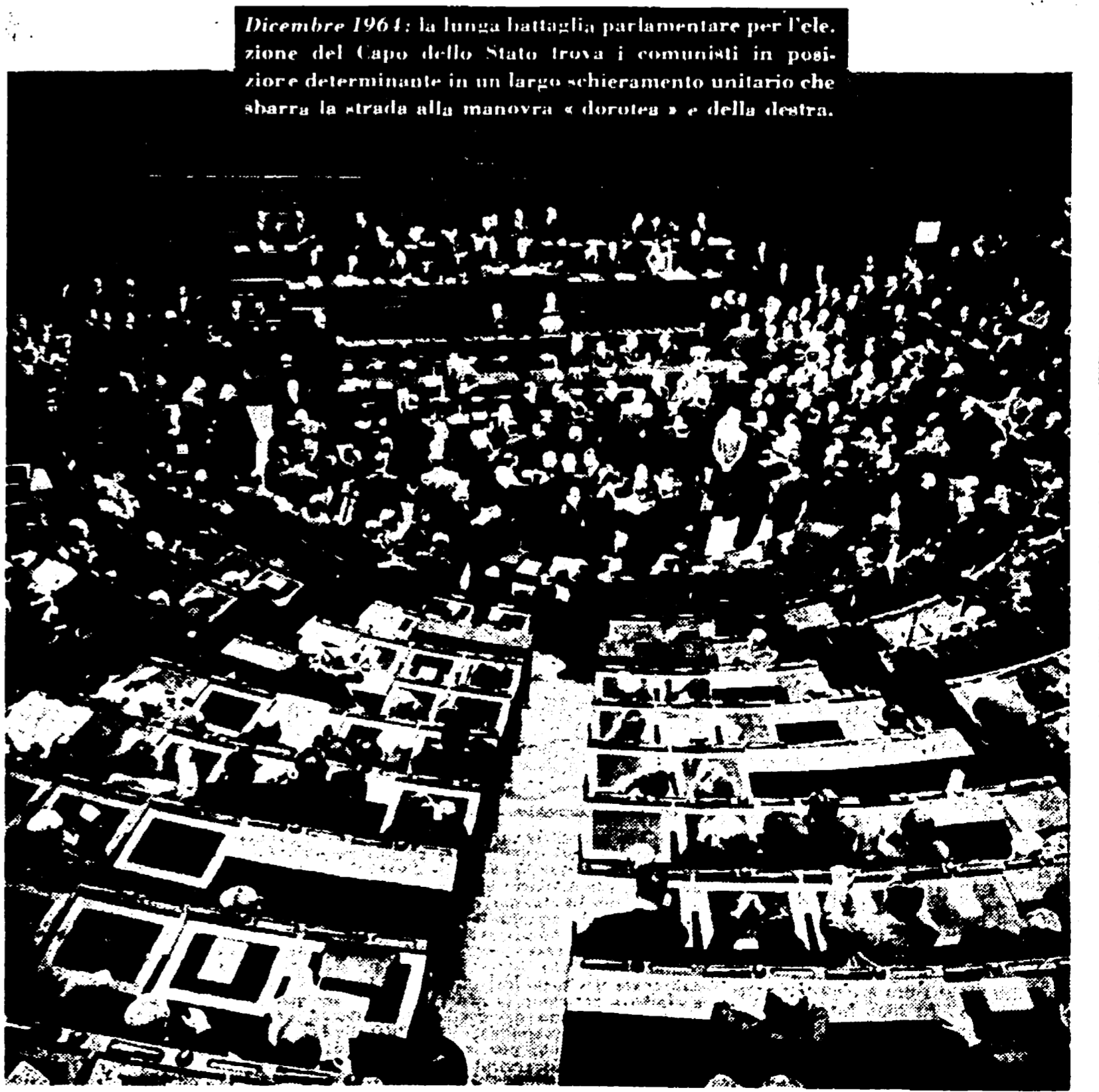
deve articolarsi, a tutti i livelli, il potere degli operai, dei contadini, dei ceti medi sfruttati in antagonismo con un potere padronale sempre più precisato, moderno, raffinato. Il posto dei comunisti in questa battaglia di base per l'unità è decisivo: ad essi, come rappresentanti del partito di maggioranza della classe operaia, spetta un ruolo insostituibile, una responsabilità capitale nel lavoro per trasformare i fermenti di protesta in azione di classe, convogliandola a sbocchi politici capaci di incidere nelle decisioni dei centri di potere. E' su questo terreno che, dal basso, i comunisti fanno maturare situazioni che non possono non riflettersi ai vertici, rafforzando tutti gli elementi unitari tra i partiti operai nel loro insieme: dal PSI, al PSIUP, allo stesso partito socialdemocratico. Saranno questi elementi unitari, di classe, che impediranno il successo delle operazioni trasformistiche, ridurranno i margini di azione delle operazioni di « unificazione » che mirano a rafforzare le scissioni operaie, sterilizzeranno i nuovi germi di frattura disseminati dal centrosinistra, opporranno alternative di potere democratico e popolare sempre più salde ed estese all'« alternativa » sempre meno ambigua del centrosinistra « doroteo ». E' da posizioni unitarie e di classe chiare quindi che il « dialogo » con i lavoratori cattolici e con le loro organizzazioni esce dai vicoli ciechi dello strumentalismo tattico, si fa chiaro e « storico », momento decisivo per una ricerca di nuove strutture dell'assetto economico e sociale del paese.

Le fabbriche italiane del 1965 possono, e debbono, essere uno dei punti di partenza essenziali per la nuova riscossa unitaria della classe operaia e dei suoi partiti. Il ruolo degli operai comunisti, nelle fabbriche, ha sempre avuto una funzione storica che nessuna trasformazione « tecnologica », nessun accorgimento padronale, nessuna « tecnica » di divisione delle forze e di indebolimento delle lotte, può cancellare. Nel 49° anniversario della fondazione del Partito comunista, spetta ai comunisti nelle fabbriche il compito di rinnovare lo slancio creativo delle loro organizzazioni per dare prospettiva e concretezza al dialogo e all'unità tra le forze operaie del mondo cattolico e del mondo socialista, cardini insostituibili della trasformazione della società borghese in una società di liberi e di eguali sotto il segno del socialismo.

A queste pagine speciali edite in collaborazione con la Sezione Stampa e Propaganda del C.C. del PCI hanno collaborato: Alessandro Curzi, Aldo De Jaco, Maurizio Ferrara, Giuliana Ferri, Romolo Galimberti, Diamante Limiti, Michele Melillo, Enrico Pasquini.



Luglio 1960: il tentativo autoritario della destra lambroniana è respinto dalla riscossa unitaria della gioventù e di tutte le forze democratiche e antifasciste.



Dicembre 1961: la lunga battaglia parlamentare per l'elezione del Capo dello Stato trova i comunisti in posizione determinante in un largo schieramento unitario che sbarra la strada alla manovra « dorotea » e della destra.





**I DUE RACCONTI** di Isak Babel *Ispirazione* e *Sulak* sono altri esempi, se ce ne fosse bisogno ancora, dell'arte singolare di questo grande scrittore sovietico, di cui il mondo rimpiange la tragica, immatura fine. Essi possono stare accanto alle opere migliori di Babel, un rinnovatore della letteratura, che trasse ispirazione dalla guerra civile, dai fatti della vita quotidiana, interpretandoli e quindi trasfigurandoli con estrema abilità e concisione, tanto da raggiungere le forme più elevate di poesia e di perfezione artistica. I due racconti sono inediti in Italia; nell'URSS sono stati recentemente pubblicati in un gruppo di «racconti dimenticati». Difatti, il primo vide la luce nel n. 7 della Rivista delle riviste del 1917; il secondo nel n. 6 della rivista Il giovane kolchoziano del 1937. Dopo di allora non furono più pubblicati e per gran parte del pubblico sovietico più che «dimenticati» erano inediti. La rivista letteraria Znamia, cui va il merito di aver pubblicato questi racconti, ha altresì stampato un folto gruppo di Lettere agli amici di Babel e numerose pagine di ricordi di G. Mambit, che fu testimone di tanti importanti eventi, letterari e non letterari, legati alla vita di Isak Emmanuilovic Babel.

Due racconti di Isak Babel

# ISPIRAZIONE

**A VEVO VOGLIA** di dormire, e perciò ero cattivo. In quel momento venne Miscka a leggermi il suo racconto. «Chiudi la porta» distringendo fuori dalla tasca una bottiglia di vino.

«Questa è la mia serata. Ho terminato il racconto. Mi sembra proprio un racconto come deve. Beviamo, amico!» Il volto di Miscka era pallido sudato.

«Che stupidi quelli che dicono che non c'è felicità sulla terra», disse. — La felicità è ispirazione. Ieri ho scritto per tutta la notte e non mi sono neanche accorto che stava facendo giorno. Poi ho passeggiato per la città. La mattina presto la città è stupenda: la rugiada, il silenzio e pochissima gente, tutto è trasparente, e il giorno muove, freddo-azzurro, fantamagorico e soave. Beviamo, amico! Io sento senz'altro che questo racconto rappresenta una svolta nella mia vita».

Miscka si versò del vino e bevve. Gli tremavano le mani. Aveva delle mani bellissime, delicate, bianche, lisce, con le dita che s'assottigliavano verso la punta.

«Sai, bisogna collocare questo racconto», proseguì. — Lo accetteranno ovunque. Adesso stampano delle porcherie. La cosa principale sono le raccomandazioni. Mi hanno fatto delle promesse. Suchotin farà tutto...».

«Miscka, — dissi, — faresti meglio a rivedere il tuo racconto, forse ci saranno delle cancellature...».

«Sciocchezze, lo farò dopo...».

«Ebbene, Lev Nikolaevic», — dissi, — «triverai la tua autobiografia... non dimenticare...».

se n'era addolorato, perché il suo sogno d'amore era stato frustrato.

Ben presto smisi di ascoltare. Le parole di quel racconto erano noiose, vecchie, piatte, come pezzi di legno levigati. Non si vedeva proprio nulla, non si capiva proprio che tipo era l'impiiegato e com'era lei.

Guardai Miscka. I suoi occhi erano infiammati. Le dita maltrattavano le sigarette spente. Il suo volto, ottuso e limitato, pensosamente tagliato da un maestro inutile, il naso grosso, proteso in avanti e giallo, le labbra tumefatte, d'un rosa pallido, tutto si rasserenava, lentamente, e con forza ineluttabilmente diffusa si empiva di entusiasmo creativo, gioioso e pieno di fiducia.

Lesse terribilmente a lungo, e quando ebbe terminato, chiuse goffamente il quaderno e mi guardò...

«Ecco, vedi, Miscka, — dissi lentamente, — bisogna riflettere su ciò... La tua idea è molto originale, c'è delicatezza... Ma vedi, l'elaborazione... Capisci, bisogna levigare...».

«Io questa cosa l'ho portata dentro di me tre anni, — rispose Miscka. — Certo, ci sono delle asprezze, ma l'essenziale?..».

Egli capì un po'. Il suo labbro ebbe un sussulto. Si curvò e ci mise tanto ad accendere una sigaretta.

«Miscka, — dissi allora, — tu hai scritto una cosa bellissima. C'è ancora poca tecnica, ma ça viendra. Il diavolo ti porti, quanta roba c'entra nella tua testa...».

Miscka si voltò, mi guardò, e i suoi occhi erano come quelli di un bambino, dolci, scintillanti e felici.

«Andiamo fuori, — disse, — andiamo, qui soffocano...».

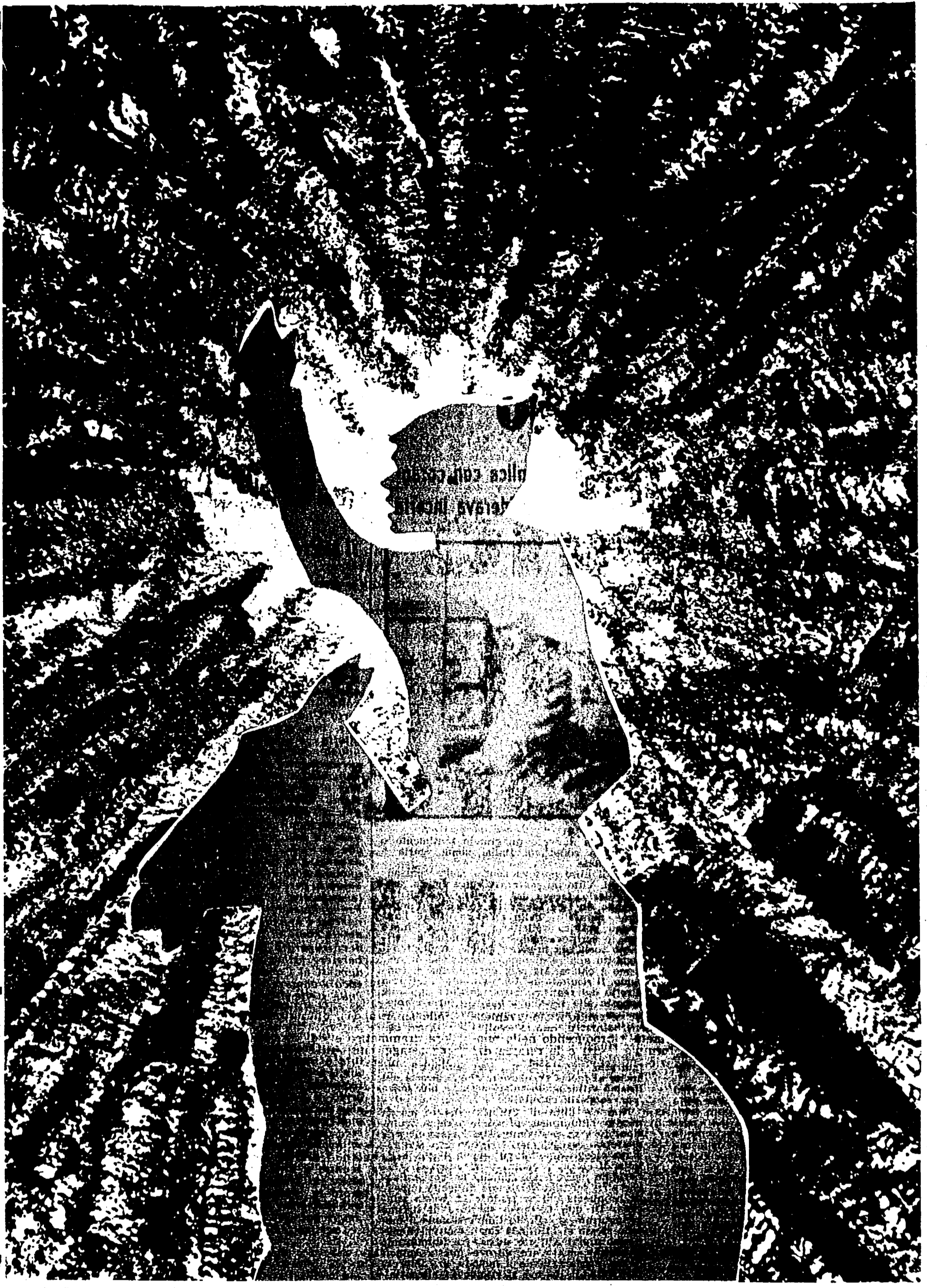
«Eppure, Miscka, — dissi io, — bisogna lavorare...».

«Amico Sascka! — rispose sogghignando forte e con tono protettivo. — Io sono furbo, sono sicuro di quel che so, stai tranquillo, non dormo sugli allori. Vieni domani. Vedremo ancora...».

«Va bene, — feci io, — verrò!».

Ci congedammo. Io andai a casa. Ero molto triste.

E' questa la copertina della prima edizione italiana dell'«Armata a cavallo» (Konarmija), il capolavoro di Isak Babel che apparve, tradotta da Renato Poggioli, per i tipi di Frassinetti Tipografico Editore nel 1932. La sagoma del cavaliere rosso era di un sottile feltro ritagliato e incollato. Quando la polizia trovava questo libro nelle case degli antifascisti arrestati lo sequestrava come corpo di reato. In URSS Konarmija ebbe due edizioni (1924 e 1933) ed è stato ristampato nel 1957 nelle «Opere scelte» di Babel dopo la riabilitazione del grande scrittore.



# SULAK

**NEL VENTIDUE** la banda di Gulaj venne sgominata nel settore Vinnitski.

Il comandante di stato maggiore era Adrijan Sulak, un maestro di campagna. Il quale riuscì a svignarsela all'estero, in Galizia, e ben presto i giornali diedero la notizia della sua morte. Sei mesi dopo questa notizia, venimmo a sapere che Sulak era vivo e si nascondeva in Ucraina. Io e Cernysev fummo incaricati di cercarlo. Con le deleghe degli zootecnici in tasca ci avviammo a Chosevatoe, luogo natio di Sulak. Un soldato rosso smobilitato, un ragazzo buono e sempliciotto, risultò essere il presidente del consiglio contadino locale.

«Qui non fate fatica a trovare un bricco di latte, — ci disse — a Chosevatoe si vive e si mangia...».

Mentre s'informava dell'alloggio, Cernysev portò il discorso sulla chata di Sulak.

«Forse, — disse il presidente, — dalla vedova si può trovare anche una cameretta...».

«Charitina Terent'evna, — disse il presidente con voce esi-

tante, — voglio collocare due brave persone nella tua casa...».

La donna ci mostrò la chata e tornò al suo pezzo di tela.

«Questa vedova non rifiuta, — fece il presidente quando fummo fuori, — ma si trova in questa situazione...».

Guardandosi intorno, egli raccontò che un tempo Sulak era al servizio dei giallo-azzurri, e poi era passato dalla parte del papa di Roma.

«Il marito sta col papa di Roma, — fece Cernysev, — e la moglie fa un figlio all'anno...».

«E' la vita, — rispose il presidente che aveva visto un ferro di cavallo sulla strada e l'aveva raccolto, — non vedete che questa vedova è fuori della misura normale? Il latte le basta per allattarne cinque. Le altre donne le chiedono il latte a pre-

sto...».

A casa sua il presidente cucinò le uova con il lardo e offrì vodka. Quando fu ubriaco, s'arrampicò sulla stufa. Di lì sentivamo un sussurro, un pianto di bambina.

«Gannocka, ti giuro, — borbottava il padrone, — ti giuro, domani verrò dalla maestra...».

«Hanno sciolto le lingue, — gridò Cernysev, che stava dritto accanto a me, — non fate dormire la gente...».

Il presidente arruffato lanciò un'occhiata dalla stufa; aveva il collo della camicia sbottonato, i piedi nudi spenzolavano giù.

«La maestra ha messo i coniugli nella scuola per far razza, — disse con senso di colpa, —

ha messo le femmine senza maschio... Una coniglietta aspetta, aspetta, ed ecco che arriva la primavera, la vita, e lei se la fila nel bosco. Gannocka, — all'improvviso si mise a gridare il presidente voltandosi verso la ragazzetta, — domani andrò io dalla maestra, te ne porterò un paio, facciamo una bella gabbia...».

Padre e figlia conversarono a lungo nascosti dietro la stufa, e lui gridava sempre: Gannocka; Poi s'addormentò. Cernysev, accanto a me, si rivoltava sul fianco.

«Su, andiamo!» disse.

Ci alzammo. La luna splendeva nel cielo pulito, senza nuvole. Il gelo primaverile aveva ghiacciato le pozzanghere. Dall'orto di Sulak, invaso da erbacce, spuntavano gli steli nudi del granoturco, per terra giacevano pezzi di lamiera spezzata. La stalla confinava con l'orto, dentro si sentiva un fruscio, la luce baluginava tra le fessure delle tavole. Avvicinatosi quattro quattro alla porta, Cernysev premette su di essa. La porta cedette. Entrammo e vedemmo un buco aperto in mezzo alla stalla, sul fondo c'era un uomo. La nana con la camicetta bianca stava ritta sull'orlo del buco con una scodella di borsh in mano.

«Salute, Adrijan, — disse Cernysev, — sei pronto per la cena?..».

La nana abbandonò la scodella, si lanciò su di me e mi morsicò la mano. I suoi denti lasciarono la presa, ed ella tra-



Marc Chagall: «La casa». Questa incisione su legno, che può suggerire un'idea del mondo contadino in cui è ambientato il racconto di Babel Sulak, fu eseguita da Chagall nel 1922. Sulla cima del tetto è incisa, in lettere cirilliche, la sigla «RSFSR» (Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa).

ballò e gemette. Dal buco partirono dei colpi.

«Adrijan, — disse Cernysev facendo un salto, — noi dobbiamo prenderti vivo...».

In basso Sulak si dava molto da fare con l'otturatore, il quale a un tratto schioccò.

«Tu devi essere trattato come un uomo, ecco», — disse Cernysev e sparò. Sulak s'appoggiò alla parete di legno gialla, toccandola appena, il sangue gli usciva dalla bocca e dalle orecchie, e cadde.

Cernysev restò di guardia.

Traduz. di G. Mariano



SANREMO

Notte drammatica in ospedale: peggiorano le condizioni dei feriti - Le ultime parole dell'anziano militare: «Ho sparato contro la burocrazia»



SANREMO — Una foto di qualche tempo fa del generale Conero. (Telefoto)



SANREMO — Quattro delle vittime del generale impazzito: Orlando Durazzo, il commesso ucciso; il pretore dott. Luigi Fortunato; il cancelliere capo Mario Bernasconi; il meccanico Vittorio Caviglia. (Telefoto)

È morto il generale che ha compiuto la strage

Dal nostro inviato SANREMO, 23. Roberto Conero, il generale in pensione che ieri pomeriggio...

ge era stata accompagnata al capezzale del marito ferito da due agenti...

ricostruito così la drammatica scena: «La scena — ha detto — sarà durata tre o quattro secondi...

«Basta, grazie. Vorrei sapere se avete dovuto chiedere soccorso per casi di emergenza...»

«La Lampedusa non si muove e non si muore, mi dicevano. Perché si muove e si muore sulla nave...»

«Per protestare contro lo stato di abbandono in cui sono stati lasciati gli abitanti di Lampedusa...»

Domani attacca Youssef Attesa per lo scontro tra i coniugi Bebawi

LA SETTIMANA DELLA MODA CI ANNUNCIA PER IL '65:

Trionfa lo sbieco dopo lungo esilio

La settimana della moda è terminata ieri: a Firenze e lo sbieco scendeva a Roma, a Palazzo Pitti e negli eleganti arcaici...

Sanità Teste in difficoltà per la bobina di Meli

Da Tunisi Rientrati i marinai dei sei battelli sequestrati

Si trova a Taormina Joe Bananas?

Abbonatevi a Rinascita

Alle Federazioni

Giuseppe Meli, quando venne interrogato, disse che all'istituto avevano anche tentato di farlo passare per pazzo...

Dopo essere stati trattenuti per tre giorni a Sfax in stato di fermo, gli equipaggi dei sei motopescherecci di Mazza...

Il dialogo tra cattolici e marxisti è già cominciato? Per favorire l'incontro nella proposta di soluzioni ideologiche...

Tariffe: anno L. 5000 - semestrale L. 2.600 - estero - 4.700

Ricordiamo a tutte le Federazioni che le prenotazioni per la diffusione straordinaria del n. 5 di RINASCITA...

«Meli — Confermo quanto ho dichiarato. Avevo una bobina con un nastro di quello che dice: FESTA — Ne sono certo...»

«Meli — Confermo quanto ho dichiarato. Avevo una bobina con un nastro di quello che dice: FESTA — Ne sono certo...»

«Meli — Confermo quanto ho dichiarato. Avevo una bobina con un nastro di quello che dice: FESTA — Ne sono certo...»

«Meli — Confermo quanto ho dichiarato. Avevo una bobina con un nastro di quello che dice: FESTA — Ne sono certo...»

«Meli — Confermo quanto ho dichiarato. Avevo una bobina con un nastro di quello che dice: FESTA — Ne sono certo...»

«Meli — Confermo quanto ho dichiarato. Avevo una bobina con un nastro di quello che dice: FESTA — Ne sono certo...»

«Meli — Confermo quanto ho dichiarato. Avevo una bobina con un nastro di quello che dice: FESTA — Ne sono certo...»

«Meli — Confermo quanto ho dichiarato. Avevo una bobina con un nastro di quello che dice: FESTA — Ne sono certo...»

«Meli — Confermo quanto ho dichiarato. Avevo una bobina con un nastro di quello che dice: FESTA — Ne sono certo...»

«Meli — Confermo quanto ho dichiarato. Avevo una bobina con un nastro di quello che dice: FESTA — Ne sono certo...»

«Meli — Confermo quanto ho dichiarato. Avevo una bobina con un nastro di quello che dice: FESTA — Ne sono certo...»

«Meli — Confermo quanto ho dichiarato. Avevo una bobina con un nastro di quello che dice: FESTA — Ne sono certo...»

«Meli — Confermo quanto ho dichiarato. Avevo una bobina con un nastro di quello che dice: FESTA — Ne sono certo...»

«Meli — Confermo quanto ho dichiarato. Avevo una bobina con un nastro di quello che dice: FESTA — Ne sono certo...»

«Meli — Confermo quanto ho dichiarato. Avevo una bobina con un nastro di quello che dice: FESTA — Ne sono certo...»

«Meli — Confermo quanto ho dichiarato. Avevo una bobina con un nastro di quello che dice: FESTA — Ne sono certo...»

«Meli — Confermo quanto ho dichiarato. Avevo una bobina con un nastro di quello che dice: FESTA — Ne sono certo...»

«Meli — Confermo quanto ho dichiarato. Avevo una bobina con un nastro di quello che dice: FESTA — Ne sono certo...»

«Meli — Confermo quanto ho dichiarato. Avevo una bobina con un nastro di quello che dice: FESTA — Ne sono certo...»

«Meli — Confermo quanto ho dichiarato. Avevo una bobina con un nastro di quello che dice: FESTA — Ne sono certo...»

# Buche: pozzo di cemento, filo d'oro

Lo scandalo è aperto. Anche in questo caso — ormai è evidente — alla tutela dell'interesse pubblico si è sostituita la tolleranza (e peggio) del prepotere di gruppi privati. E questa Amministrazione, sorta sulla base di tanti impegni, neppure le buche è in grado di eliminare

## Neppure «toppe» sull'asfalto

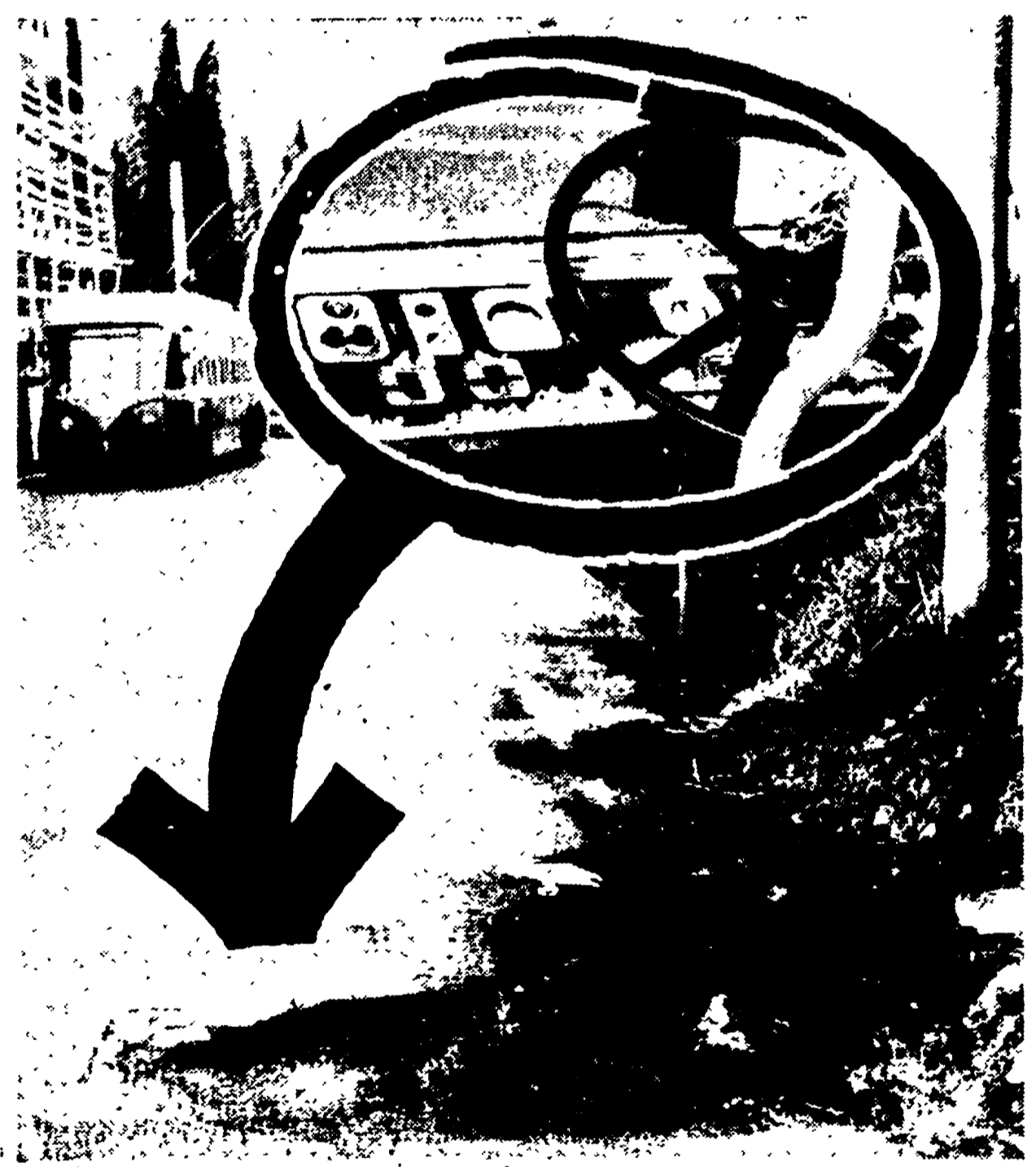
## negli ultimi mesi di gestione

L'assessore Tabacchi aveva detto: «La situazione è cristallina» — Ora ammette che da un anno le manutenzioni non vengono eseguite — Come si è giunti all'inchiesta

Anche la Giunta capitolina, messa alle corde, è stata costretta ad ammettere che per un anno le ditte appaltatrici delle manutenzioni stradali sono rimaste pressoché inattive, pur intasando la bella somma di tre miliardi. Ora si farà l'inchiesta. Ma ce n'è voluto! L'amministrazione comunale e l'assessore ai lavori pubblici Tabacchi avevano fatto di tutto per evitare che si arrivasse a questo, anche se ora fanno buon viso a cattiva sorte. Ci sono volute, soprattutto, la tenace battaglia dei consiglieri comunisti in Campidoglio e la denuncia quotidiana della stampa democratica. Ora tutti i giornali sembrano esultare e ieri (ad eccezione del *Popolo* e dell'*Avanti!*) che hanno relegato la notizia rispettivamente nel sottotitolo e a una colonna) hanno pubblicato l'annuncio dell'inchiesta con grandi titoli. Naturalmente, *Messaggero* e *Tempo*, si sono guardati bene

## «Bus» nella buca

## vetri in frantumi



Le buche delle strade continuano a combinarsi di tutti i colori. Ieri mattina un filobus della linea «47 rosso» è finito con le ruote anteriori dentro una di queste voragini che costellano via della Cassanilla. Per il contraccolpo il parabrezza è finito in frantumi. Alcune schegge hanno ferito al viso e al piede l'autista del filobus, Renzo Montagna di 37 anni, che nonostante il dolore è riuscito a fermare il pesante mezzo senza incidenti. Nella foto: la buca «incrinata» e, nel riquadro, il parabrezza in frantumi.

## Finiti i milioni del Totocalcio diventano ladri

Finiti i soldi del totocalcio, ha cercato la fortuna in un altro modo, ma è stata arrestata. Si chiama Bruno Zavan, ha 40 anni, è nato a Treviso ma abita in via della Pisanza 40. Aveva vinto nel '60, 54 milioni al Totocalcio con un tredicesimo. Ma in cinque anni i soldi finiscono specie in tempo di congiuntura. E così ha escogitato il sistema per farne ancora. Insieme ad un suo amico, Giuseppe Gasparotti, 47 anni, da Mestre, sono andati a trovare i propri parenti, tutti in alta Italia. Ci siamo sposati qualche giorno fa. Siamo in viaggio di nozze, hanno detto agli zii, al cugino, alle zie. Feste e ricevimenti e naturalmente per loro la camera più bella. Ma quando, dopo qualche giorno, i due «sposi» se ne andavano si portavano via anche il regalo: sparavano tutti gli spiccioli oppure i gioielli nelle case dove erano stati ospiti. Nell'ultima, però, l'anno fatto grasse dall'appartamento di un cugino dello «sposo», a Mestre, si sono portati via anche i mobili. Di notte se li sono caricati piano piano sulle spalle, li hanno trascinati fino su un camion e sono spariti. La mattina Giorgio Gasparotti si è svegliato nella casa vuota, stranamente spaziosa. Quando si è reso conto che i mobili non c'erano più davvero, che questa scomparsa coincideva con una altra: quella del cugino, freschi freschi di nozze, ha denunciato il furto e ha raccontato tutto ai carabinieri di Mestre. I due, sono stati acciuffati ieri nella loro casa a Roma, arrestati e tradotti uno a Rebibbia, l'altra a Rebibbia.

## Falsificava i sigilli: arrestato

Colpito da tre ordini di carcerazione emessi dalla Procura della Repubblica di Roma e di Napoli Delio Benigni, di 69 anni, è stato catturato ieri a Roma, e dovrà scontare, tutti insieme, due anni, dieci mesi e dieci giorni di carcere. I reati contestati al Benigni sono diversi: truffa e contraffazione di sigilli, lesioni, simulazione di reato bancario, minaccia a mano armata furto, violazione di domicilio, estorsione, sequestro di persona, ad altri ancora. Una delle ultime imprese compiute dal Benigni scade poche mesi fa: egli si presentò nella sede della Società Cooperativa Edilizia Gregoriana Boecca in qualità di ingegnere e come rappresentante legale di una grande impresa di costruzioni italo-francese. Il Benigni aveva definito con questa società le condizioni per l'appalto della costruzione di un villino e per mostrare che era realmente un ingegnere e un rappresentante della ditta italo-francese aveva inviato i lavori grazie ad un prestito concessogli da un uomo al quale aveva promesso un portafoglio per 15 anni. Ma il Benigni si è portato poi quando ha chiesto alla società, per continuare i lavori 2 milioni e mezzo in cambiali ipotecarie. La richiesta ha insospedito la società che, fatte le dovute ricerche venne a sapere tutto. Altra reato di Delio Benigni che fece scappare è quello di qualche anno fa quando falsificò il sigillo della Conservatoria del Registro Immobiliare di Roma grazie a quel sigillo firmò cambiali per centinaia di milioni.

Dopo il Comune PANAS:

## La Cassia non regge!



Un tratto della Cassia da Grottrassia alla Tomba di Nerone

Se il Comune piange, l'ANAS non ride. Basta arrivare fino a Grottrassia per accorgersene. Il tratto della Cassia che va dal chilometro 8.200 al chilometro 10 — dall'incrocio con la Cassia Vecchia fino alla Tomba di Nerone — è tutto un'abrasione e in modo particolare sulla carreggiata di destra uscendo dalla città. Se percorrere questo tratto di strada in auto richiede prudenza, in moto diventa assai pericoloso e a piedi quasi impossibile. Eppure il traffico è molto intenso poiché lungo i bordi della statale è un continuo sorgere di nuovi complessi edilizi.

## Siamo quasi 2 milioni e mezzo

Siamo quasi due milioni e mezzo. Esattamente, nel nostro comune, risiedono 2.450.858 persone. Il dato è relativo alla fine del mese di novembre '64. I nuovi iscritti alla anagrafe sono stati 11.076 e i cancellati 4128. Il dato concernente i nuovi iscritti, riguarda 7158 immigrati, e 3918 nascite. Quello relativo alle cancellazioni, si riferisce a 2722 emigrati e 1396 decessi. Il maggior contributo all'immigrazione lo hanno dato, in ordine decrescente, le seguenti regioni: Lazio, Campania, Abruzzi e Molise, Sicilia, Lombardia, Toscana, Puglia, Marche, Calabria, Umbria, Sardegna, Emilia Romagna e Piemonte. Su 1643 decessi, considerati anche i non residenti, 1399 sono avvenuti per malattia. Le altre percentuali sono: 244 (allarmante) sono morte per cause accidentali (incidenti stradali innanzi tutto). Secondo l'età, tra i 65 e i 75 anni sono morte 392 persone, tra i 75 e gli 85, 373, tra i 55 e i 65, 291. Quattro persone decedute nel 1964 avevano superato i 95 anni di età. Un altro dato interessante è quello dei decessi per tumori. Ben 332 persone hanno, infatti, perso la vita a causa della terribile malattia. I bambini deceduti per malattia infantile, invece, sono stati 82.

## La sciagura di S. Polo dei Cavalieri

# Condannato il casellante

Nella «1100» travolta dal «direttissimo» perirono tre persone — Le sbarre del passaggio a livello erano alzate

Condannato il casellante per la sciagura ferroviaria di San Polo dei Cavalieri, nella quale tre persone — padre, madre e figlia — perirono schiacciate, nella loro «1100» da un «direttissimo». L'uomo, Aurelio Petreica, è stato giudicato dalla terza sezione del tribunale penale presieduta dal dottor Nauolitano, riconosciuto colpevole di triplice omicidio colposo e condannato ad un anno e sei mesi di reclusione: il P.M. dott. Ciampini, lo stesso del processo Bobawi, aveva chiesto tre anni e dieci mesi ma la corte ha concesso all'imputato le attenuanti, ravvisando un concorso di colpa — nella misura del quindici per cento — del signor Enrico Pozzati, il perito industriale che guidava l'auto. L'uomo, secondo il giudice, avrebbe dovuto avvertirsi sulle rotule con prudenza, avendo trovato le sbarre del passaggio a livello alzate.



Così, il «direttissimo» ridusse la «1100»: i vigili del fuoco dovettero lavorare ore per estrarre i cadaveri, straziati, delle tre vittime.

## Sciagura a Guidonia

## Piomba da 8 metri e muore un edile

Sciagura sul lavoro a Guidonia. Franco Manca, 23 anni, Tivoli, è precipitato nel vuoto da otto metri ed è morto qualche ora più tardi in ospedale. La disgrazia è avvenuta nel tardo pomeriggio di venerdì: il giovane, che per conto della ditta Sironi stava pitturando il tetto del capannone di una cartiera, è piombato improvvisamente nel vuoto. È stato immediatamente soccorso e trasportato con la prima auto di passaggio all'ospedale più vicino, quello di Tivoli, purtroppo, nonostante una lunga e difficile operazione, nonostante le assidue cure dei sanitari, è spirato all'alba di ieri.

## Svaligiata la pelletteria

Svaligiata la pelletteria di Angela De' Cesare, in via Acquit 20. I soliti ignoti hanno riempito i loro sacchi di borse, ombrelli, metri e metri di pelli preziose: hanno fatto un bottino di oltre due milioni. Indaga il commissario Porta San Giovanni.

## viaggi



ENTE TURISTICO DEI LAVORATORI ITALIANI

## appuntamento 1° maggio 1965

BELGRADO	7 giorni	— Lire 28.000
BUDAPEST	8 giorni	— Lire 36.000
MOSCA	10 giorni	— Lire 83.000
PARIGI	5 giorni	— Lire 36.000
PRAGA	8 giorni	— Lire 36.000
VARSAVIA	7 giorni	— Lire 44.000

Tassa di iscrizione Lire 2.000

Informazioni e iscrizioni esclusivamente presso gli Uff. ETLI di:

- ALESSANDRIA - v. Parma, 1
- ANCONA - Lgo Sacramento, 2
- AREZZO - v. Isonzo, 33
- ASTI - v. Brofferio, 1
- BOLOGNA - v. Marconi, 67/2
- FERRARA - P.zza Verdi, 5
- FIRENZE - Borgo dei Greci, 3
- FORLÌ - v. P. Maroncelli, 8
- GENOVA - v. Balbi, 17
- IMPERIA - v. Belgrano, 2 bis
- LIVORNO - C.so Mazzini, 44
- MANTOVA - v. M. Cardone, 7
- MILANO - C.so P.ta Vittoria, 43
- MODENA - v. S. Vincenzo, 24
- NOVARA - v. Mamiell, 9
- PADOVA - v. Padova, 1
- PERUGIA - v. F. di Lorenzo, 21
- PESARO - v. Cassi, 4
- PISA - v.le Bonaini, 71
- PISTOIA - v. P. Bozzi, 6
- RAVENNA - v. Matteucci, 15
- R. EMILIA - v. Roma, 59
- ROVIGO - v. Verdi, 27
- TORINO - v. Principe Amedeo, 16
- TRIESTE - v. Pondares, 8
- TRENTO - v. Romagnoli, 4
- VENEZIA - Cannareggio 1574
- VERONA - v. D. Manni, 5
- VICENZA - v. Corpus Domini, 31

Presso le CAMERE CONFEDERALI DEL LAVORO o presso la SEDE CENTRALE dell'ETLI - v. Pinciana, 69 - telefono. 808.841 - ROMA. Autorizzazione del Ministero T.S. N. 30085 / 63C / 2828 del 16-1-1965.





«La governante» di Brancati in scena a Genova

Processo ad una ostinata moralità

Dal nostro inviato GENOVA, 23

In un impianto scenografico firmato da Ferdinando Scarlotti tutto bianco, stilizzato, sedie e divani di pelle, sul fondo un trasparente che rivela segni da planimetria, e, dietro, un profilo di Roma, Giuseppe Patroni Griffi ha ambientato la sua edizione (che è la prima, dal 1952, quando l'opera fu proibita dalla censura) della Governante di Vitaliano Brancati...

La governante, dunque: dramma del personaggio, di questa turba donna civilizzata, in questo ambiente provincializzato della famiglia Platania; dramma della progressione interiore verso il «peccato» e la morte...

Nonostante, nonostante cioè le convinzioni morali e ideologiche, le adesioni spirituali e le credenze, Caterina non riesce a vincere una sua secca distorsione, una sua «anormalità» che si esalta alla vicinanza con la serietà di casa Platania...

BB colpita da bronchite

CITTA' DEL MESSICO, 23. collaboratori del regista francese Louis Malle confermano che Brigitte Bardot è stata colpita da una forma acuta di bronchite. Gli accertamenti fatti in un ospedale di Parigi, dovendo presenziare all'inaugurazione della Settimana del cinema francese...

3 paia di scarpe da uomo a lire 4.800

1 paio di scarpe a pelle nera - Federa lana. 1 paio di ciabatte in pelle color marrone. 1 paio di scarpe basse a pelle e tutte foderate.

Il PACCO COMPLETO DI QUESTE TRE PAIA DI SCARPE VI COSTERÀ SOLAMENTE 4.800

Per ricevere questo pacchetto invernale non inviate denaro RICHIESTE TELECO... inviate un numero desiderato

Il dramma di Cechov sulle scene a Roma

«Tre sorelle» fra il vecchio e il nuovo

In «Potentissima signora»

La Betti più due



Lo spettacolo diretto da Giorgio De Lullo - a più di dodici anni dalla famosa edizione di Luchino Visconti - è elegante e suggestivo, ma l'interpretazione del testo non persuade

È difficile, assistendo a questa edizione delle Tre sorelle di Cechov, non rianidare col pensiero a quella che vide luce sul finire del '52...

Le sorelle, lo sappiamo, furono scritte all'alba del secolo, e rappresentate nel 1901: quattro anni dopo, nel 1905, rimase legato, in qualche modo...

«Dove mi metto? Sul divano? Uh, che bello! Ma io mi vergogno... Be', che volete sapere?»

Alberto Sordi non ha rinnovato il contratto che lo legava in esclusiva a Dino De Laurentiis ed ora è libero di interpretare film per qualsiasi produttore

RAI TV contro programmi canale

TV - primo

Table with TV program listings including: 10,15 La TV degli agricoltori, 11,00 Messa, 11,30 Rubrica, 12,55 Sport, 14,30 Sanremo, 15,15 Sport, 17,00 La TV dei ragazzi, 18,00 Braccio di ferro, 18,10 Scaccomatto, 19,00 Telegiornale, 19,10 Sport, 20,00 Telegiornale sport, 20,15 Cronache italiane, 20,30 Telegiornale, 21,00 Le inchieste del commissario Maigret, 22,10 L'approdo, 22,40 La domenica sportiva Telegiornale.

TV - secondo

Table with TV program listings including: 18,00 Anna Moffo show, 21,00 Telegiornale, 21,15 Lo sport, 22,05 Orsa maggiore.

Radio - nazionale

Giornale radio, ore 8, 13, 19, 20, 23. Ore 6,35: Musiche del mattino; 7,10: Al maneggio; 7,15: Musiche del mattino; 7,35: Aneddoti con accompagnamento; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,15: Dal giornale sportivo; 10,35: Trasmisione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiata nel tempo; 11,25: Casa nostra; 11,40: Concerto del pianista A. Rubinstein; 12,05: Chi vuol Zig-Zag; 13,25: Voci par-

Radio - secondo

Giornale radio, ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30. Ore 7: Voci d'Italia all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,40: Aria di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Abbiamo trasmesso; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Redioletteratura 1965; 10,40: Antempra sport; 12,10: I dischi della settimana; 13: Doletti.

Radio - terzo

Ore 16,30: Uno scolaro dificile. Racconto di R. Yates; 17,10: Gli organi antichi in Europa; 19: Vita, avventure e morte di Don Giovanni Tenorio. Programma a cura di G. Macchia; 19: Musiche di A. Honegger; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Musiche di J. S. Bach e T. Albinoni; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Re Ruggero, tre atti di K. Szymanowski.

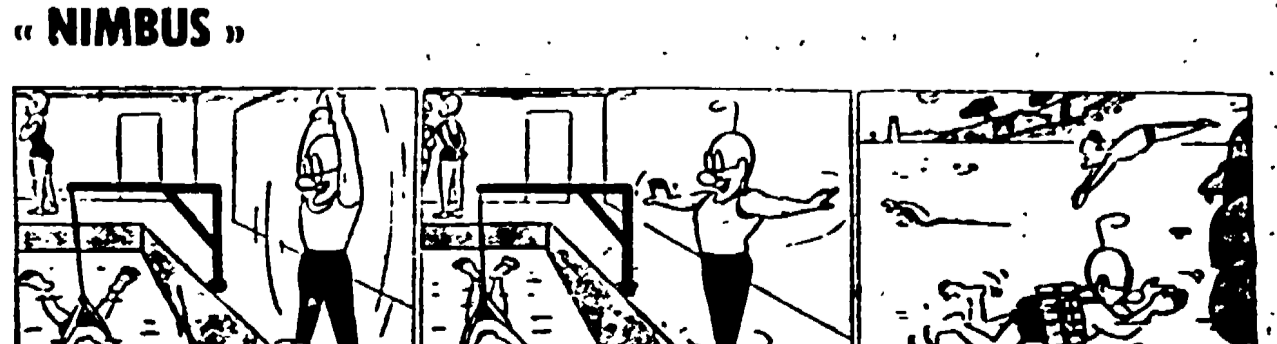
BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS



Il successo, comunque, è stato grande, con ripetuti applausi anche per le scene di Pier Luigi Pizzi - accettata soprattutto la prima, in bianco e nero; suggestiva quella del quarto atto, ma non soffocata da una non perfetta combinazione tra elementi strutturali e pittorici ed aviazioni conclusive. Si replica.

vice Aggeo Savioli





Da oggi «pugno di ferro» sul campionato

# GENOVA SCORBUITICO PER LA LAZIO



FRANCHI

Da Franchi e Giuliani

## Gli arbitri invitati a collaborare

Dalla nostra redazione

Alta vigilia dell'inizio del campionato e a poche ore dall'entrata in vigore delle nuove misure sulle punizioni, la maggioranza degli arbitri del settore professionistico (manca solo Lo Bello, Bernardi, D'Agostini, Roveri e Grignani) si è riunita a Cerverano per ascoltare le «comunicazioni» di Franchi e di Giuliani (presidente dell'Alfa) e di Pasturini (uomo che dovrà presiedere per le varie partite). La riunione dell'oggi potrà risultare interessante e positiva se gli arbitri italiani decideranno non solo di attenersi scrupolosamente al regolamento tecnico, ma soprattutto di non aver paura di sempre trovarsi nel coraggio di non guardare in faccia nessuno anche se si tratterà di colpire una delle società che hanno per la maggiore in campo nazionale.

borazione degli arbitri poiché il gioco del calcio lo si salva e lo si tutela intervenendo al momento opportuno. «Gli arbitri — ha detto — devono solo applicare il regolamento e non devono avere paura di essere puniti. Paura la devono avere quegli arbitri che non applicheranno il regolamento perché per loro non ci sarà posto nella classe arbitrale. Per quanto riguarda i commissari tecnici abbiamo già preso delle iniziative invitando loro una lettera dove si li richiama ad una maggiore attenzione e a collaborare in campo». Giuliani ha concluso facendo capire che se le cose non cambieranno saranno nuovamente istituiti i commissari di campo che fra l'altro sono sollecitati dagli stessi arbitri ed ha annunciato che dal prossimo mese di agosto a Cerverano sarà istituita una scuola di perfezionamento per gli arbitri delle serie inferiori.

Loris Ciullini

La partita all'Olimpico inizierà alle 14.45. Il regolamento dovrà essere applicato con severità ma le «innovazioni» decise da Franchi e dal Consiglio federale non basteranno certamente a risolvere la crisi

## La Roma a Cagliari

Comincia il girone di ritorno: e comincia anche il periodo del «pugno di ferro» per i calciatori essendo state inasprite proprio a partire da oggi le sanzioni disciplinari. Attenzione dunque a non sbagliare; pene severe attendono i reprobati, siano calciatori o siano tecnici e dirigenti, per chi sul campo o le proteste fuori.

**Giovedì 28 gennaio l'assemblea della Lazio**  
La S.S. Lazio - Calcio S.p.A. comunica: «L'assemblea ordinaria dei soci analogamente a quanto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 13 e.m. si terrà presso i locali della sede sociale in via Quattro Fontane 2-A alle ore 19.30 del 28 gennaio in prima convocazione (in seconda convocazione il 29 gennaio)».

**Ridotta la squalifica a Scopigno**  
La Commissione disciplinare della Federcalcio accogliendo un ricorso del Vicenza ha ridotto la squalifica dell'allenatore Scopigno dal 7 febbraio al 27 gennaio e ridotti le multe a suo tempo inflitte al Catania (da 50 mila a 5 mila lire) e alla Pro Patria (da 450 mila a 350 mila lire) ha multato Colombo (Genoa) di lire 50 mila per avere rilasciato dichiarazioni alla stampa e ha squalificato il juventino Morreale e il milanista Anetola per avere fornito un'asta società fino al 23 marzo.

**Il «Siepi» alle Capannelle**  
L'edizione di oggi della Gran Corsa di Siepi, è la diciottesima. E si tratta di una edizione italiana, vale a dire che oggi alle Capannelle saranno al via concorrenti stranieri, e francesi in particolare. Il fatto declina in parte la gara, naturalmente in campo internazionale. La corsa aveva saputo, nel passato, inserirsi nel calendario delle maggiori e attraenti gare europee con una sua indubbia personalità. E' dunque un vero peccato che si sia giunti a questa edizione con un monte premi di 8 milioni, insufficienti a richiamare cavalli di rango delle scuderie d'oltralpe.

**Golden Time gran favorito**  
Tra i cavalli italiani due si mettono in evidenza: Golden Time della scuderia Zaro, il quale a 4 anni, nel 1961, è con in sella Feligionari arrivato primo «lontano» davanti ad Avelengo, e Paolina Bonaparte, la seconda del premio Merano. Paolina è al suo rientro e con lo svantaggio di essere sulle siepi non sui grossi ostacoli.

**A Kitzbuhel**  
Ludwig Leitner è l'unico austriaco che ha fatto il pieno in questa stagione. Non è possibile trascorrere un inverno invernale in Austria quando le nevicate sono parziali e la scuderia del pubblico verso l'Alpe non sta a decise. Bisogna essere più onesti e meno modesti.

**Trionfa Leitner**  
A Kitzbuhel, in Austria, il tedesco Ludwig Leitner è l'unico austriaco che ha fatto il pieno in questa stagione. Non è possibile trascorrere un inverno invernale in Austria quando le nevicate sono parziali e la scuderia del pubblico verso l'Alpe non sta a decise. Bisogna essere più onesti e meno modesti.

**Le partite e gli arbitri di oggi**  
Bologna-Atalanta: Genesi; Cagliari-Roma: Carminati; Catania-Milan: D'Agostini; Fiorentina-Roveri: Internazional-Varesse; De Robbio; Juventus-Mantova: Varesse; Lazio-Coscia (ore 14.45); Roma-Mantova-Torino: De Marchi; Sampdoria-Lanerossi Vc: Campanati.



La Roma affronterà la trasferta di Cagliari con la stessa formazione schierata a Foggia. Il portiere Cudicini rimasto infortunato domenica scorsa si è ristabilito in un tempo record e sarà il guardiano della rete giallorossa. Lorenzo ha concesso un'altra prova per Manfredini e Pedro ha promesso di mettercela tutta per non finire ancora una volta nelle riserve. Nella foto: Cudicini e Manfredini

**Facili i compiti delle «grandi» in B?**  
**Delicato per il Napoli il «derby» con il Bari**

La Reggina, squadra del giorno per la sua vittoria (3-0) sull'Alessandria nel recupero di mercoledì affronta oggi il derby di Bari. La squadra che dopo avere inflitto una serie di dodici partite, è crollata domenica sul campo del risorto Padova, e se dovesse prevalere anche in questo difficile confronto, più concrete diventerebbero le sue possibilità di inserirsi nel gruppetto delle grandi.

**La classifica**  
Brescia 17 8 7 2 22 11 23  
Lecce 17 9 4 4 23 7 22  
Modena 17 7 6 4 20 10 20  
Napoli 17 5 10 2 19 11 20  
Spal 17 6 8 3 15 11 20  
Verona 17 6 8 3 15 13 20  
Reggina 17 7 5 5 19 8 19  
Palermo 17 5 5 2 19 19  
Catanzaro 17 9 3 10 10 10  
Venezia 17 4 6 18 15 18  
P. Patria 17 7 4 6 16 21 18  
Bari 17 5 7 5 16 16 17  
Padova 17 4 9 4 9 17  
Alessandria 17 4 8 5 13 16  
Potenza 17 4 7 6 23 25 15  
Trani 17 4 4 7 10 21 14  
Livorno 17 2 8 7 8 15 12  
S. Monza 17 3 6 13 23 12  
Triestina 17 2 11 9 23 10  
Parma 17 3 11 12 25 9

**Michele Muro**  
abbandonare l'inseguimento della promozione. Una partita difficile per tutte e due le squadre, e soprattutto delicata per le conseguenze che potrebbero avere sul loro comportamento futuro. La Potenza non dovrebbe avere molti difficoltà ad assicurarsi i due punti contro il Monza, e lo stesso dicasi per il Livorno che affronta il Parma, e che di quei due punti ha tanto, ma proprio tanto bisogno. L'Alessandria pure dovrebbe prevalere sulla Triestina, a meno che non risentirà della stanchezza del turno infrasettimanale e non cada in qualche trappola di stile - frosciano -.

**Ai «mondiali» di bob**  
**Ruatti e De Lorenzo incalzano Nash-Dixon**



ST. MORITZ, 21. - I «mondiali» di bob a due sono cominciati bene per gli azzurri: Ruatti e De Lorenzo sono secondi in classifica generale, dopo le prime due delle quattro prove in programma, a meno di un terzo di secondo dal capitano, gli inglesi Nash e Dixon, detentori del titolo olimpionico conquistato lo scorso gennaio ad Innsbruck.

**I risultati**  
PESI MEDI JUNIOR: Sandro Mazzinghi (Pontedera) kg. 71,1. Primo; Franco De Piccoli (Chiofani) kg. 67,70 per arresto del combattimento alla quinta ripresa in seguito a ferita di Logart.

**Pari (1-1) tra Tevere e Marsala**  
Sull'anticipo del campionato di calcio divisione nazionale C (girone C) la Tevere ha pareggiato ieri 1 a 1 con il Marsala.

Per intervento medico alla quinta ripresa

# Mazzinghi batte Logart

De Piccoli per k.o. al 2° round su Siler - Negli altri combattimenti vittorie di Coscia, Migliari, Duran

Dalla nostra redazione

«Il match» tra Alessandro Mazzinghi e Isaac Logart è durato più di due round grazie alla tolleranza del medico di turno del Palazzo dello Sport, gremito di ben ottomila spettatori. L'ambiente era molto teso a causa delle troppo sbrigate vittorie di De Piccoli e Migliari, rispettivamente ai danni di Gray e Siler, due «tuffatori» di turno. Il Palazzo era quindi piuttosto in ebollizione quando il campione del mondo dei medi Junior e Logart entrarono in ring. Il cubano partiva come un razzo mettendo in difficoltà Mazzinghi che reagiva alla metà del round con scariche.

La seconda ripresa era appena iniziata quando da un pueroso corpo corpo, Logart usciva col sopracciglio destro grondante sangue. Pedrazzoli l'arbitro, interrompeva il match tra i due. Il cubano partiva come un razzo e chiamava in causa il medico di turno. «Tutto bene» questi sentenziava, dopo un veloce esame e il pubblico poteva riravvicinarsi. Logart aveva appena ripreso a combattere, allorché un destro secco alla mascella lo rovesciava sulla stuoia. Sangue e malinconico, Logart si alzò, ma non riuscì a riprendere e nel round successivo, addirittura, di contrattacco con abilità e coraggio Mazzinghi, «fogliolo» di conclusione del limite, si disuniva alla ricerca del colpo duro, andando incontro a numerosi sinistri facilmente evitabili. L'arbitro, Pedrazzoli decise di interrompere il massacro. Vittoria non entusiastica, quindi, quella di Mazzinghi apparso poco coordinato e piuttosto impre-

**Calcio in TV: nessun accordo**  
Nessuna possibilità di accordo si profila, fino a questo momento, nelle trattative fra la Lega calcio e la Rai in merito alle trasmissioni degli incontri calcistici domenicali. Le parti si sono irriprite nelle rispettive posizioni, ma soprattutto hanno contribuito al rito delle trattative — a quanto è dato sapere — le drastiche «avances» della Lega, che puntava riduzione delle trasmissioni e aumento del canone che l'Ente radiotelevisivo corrisponde alla Lega stessa.

**Altafini: ritorno! Riva: non so nulla**  
Carmelo Coscia, uno spezzino, nuovo per le scene milanesi, ha conquistato la simpatia del pubblico con una splendida gara a tratti entusiasmante, dominando il pur generoso Casti da un capo all'altro dell'incontro. Coscia ha sfoderato un bagliore tecnico ancora in tutto rispetto sfoggiando colpi a due mani e schivate da manuale. Casti, nonostante la sua aggressività ha dovuto inchinarsi alla forza e all'ingenuità del rivale.

**Cliff Gray, un baffuto «mattatore»** che fino a pochi giorni fa era stato il favorito di Renato Penna, ha resistito soltanto 27" alle scariche al portogaleggiato dal ferrarese Migliari. Dopo essere stato colpito due volte, l'arbitro il negro è stato accompagnato malinconico al proprio angolo. Ma non è stata una cosa seria.

**Il match segreto è stato breve e facile.** Franco De Piccoli dopo aver rincorso per un round il negro Siler, un «tuffatore» spedito in Italia da Angel Dundee, lo ha centrato con due sinistri al volto il secondo particolarmente potente e la partita si è subito chiusa. Erano passati 40" della seconda ripresa e il presidente del Milan, l'industriale Felice Riva ha annunciato oggi che tra la società che presiede e il centravanti José Altafini sono stati trattati per il ritorno del calciatore nelle file del «diavolo». E' noto infatti che Altafini, che si era trasferito in Francia, ha firmato un contratto con la squadra rossoneri e dato stesso giocatore, che trattive si sono state e che sarebbe stato addirittura raggiunto l'accordo. La moglie del giocatore, infatti, parlando nei giorni scorsi per telefono dal Brasile con un giornalista italiano ha confermato la prossima partenza per l'Italia rivelando la prenotazione di quattro posti su un aereo per il primo del prossimo febbraio. I biglietti per quattro posti assicurano l'entourage del Milan sono stati spediti ad Altafini dalla società. Perché allora smentisce non sono vere le informazioni che vengono dal suo entourage? L'iniziativa è stata presa a sua insaputa? O per ragioni di prestigio si vuole presentare il ritorno di Altafini come un'operazione più grave dal getto della spugna a Canossa? Nella foto: ALTAFINI

## Calcio in TV: nessun accordo

Nessuna possibilità di accordo si profila, fino a questo momento, nelle trattative fra la Lega calcio e la Rai in merito alle trasmissioni degli incontri calcistici domenicali. Le parti si sono irriprite nelle rispettive posizioni, ma soprattutto hanno contribuito al rito delle trattative — a quanto è dato sapere — le drastiche «avances» della Lega, che puntava riduzione delle trasmissioni e aumento del canone che l'Ente radiotelevisivo corrisponde alla Lega stessa.

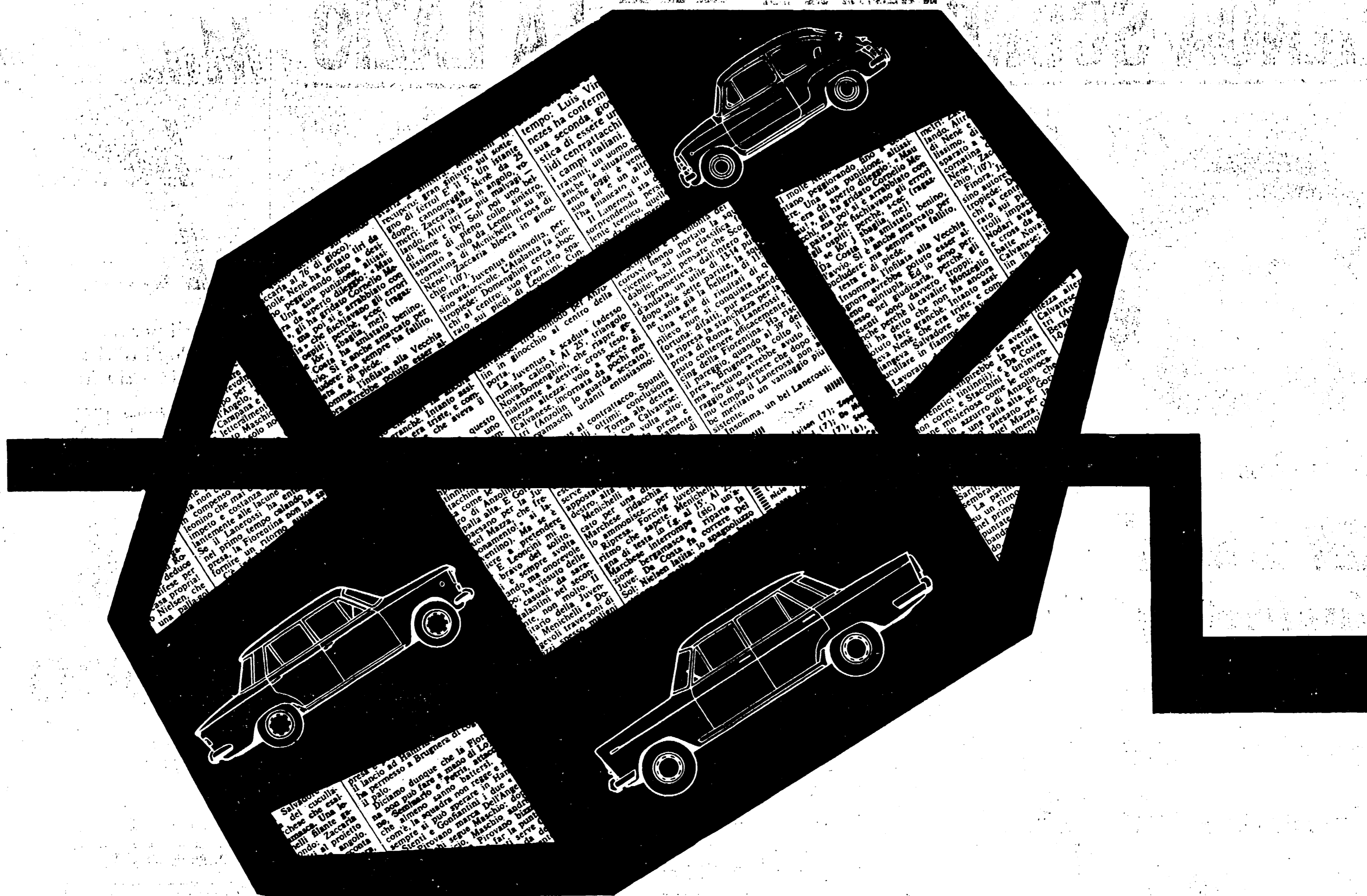
## Altafini: ritorno! Riva: non so nulla



Il presidente del Milan, l'industriale Felice Riva ha annunciato oggi che tra la società che presiede e il centravanti José Altafini sono stati trattati per il ritorno del calciatore nelle file del «diavolo». E' noto infatti che Altafini, che si era trasferito in Francia, ha firmato un contratto con la squadra rossoneri e dato stesso giocatore, che trattive si sono state e che sarebbe stato addirittura raggiunto l'accordo. La moglie del giocatore, infatti, parlando nei giorni scorsi per telefono dal Brasile con un giornalista italiano ha confermato la prossima partenza per l'Italia rivelando la prenotazione di quattro posti su un aereo per il primo del prossimo febbraio. I biglietti per quattro posti assicurano l'entourage del Milan sono stati spediti ad Altafini dalla società. Perché allora smentisce non sono vere le informazioni che vengono dal suo entourage? L'iniziativa è stata presa a sua insaputa? O per ragioni di prestigio si vuole presentare il ritorno di Altafini come un'operazione più grave dal getto della spugna a Canossa? Nella foto: ALTAFINI

## Pari (1-1) tra Tevere e Marsala

Sull'anticipo del campionato di calcio divisione nazionale C (girone C) la Tevere ha pareggiato ieri 1 a 1 con il Marsala.



# E' per voi il GRANDE CONCORSO DEL LETTORE

**Dal 4 febbraio ogni giorno un'auto FIAT in premio!**

Il nostro giornale, con altri importanti quotidiani italiani, inizia un concorso di sicuro vostro interesse.

A partire da giovedì 4 febbraio 1965 e per la durata di 12 settimane ogni giorno verrà pubblicato un tagliando-questionario da riempirsi e da spedire, incollato su cartolina postale, alla Amministrazione del nostro giornale.

Potrete così partecipare alla estrazione quotidiana di un'auto FIAT.

Il primo tagliando sarà pubblicato il 4 febbraio. La prima estrazione avverrà giovedì 18 febbraio 1965 e ogni giovedì successivo avranno luogo le altre.

Alla presenza di un rappresentante del Ministero delle Finanze, saranno estratti a Roma presso la sede della Federazione Italiana Editori Giornali, i nomi di sei giornali (uno per ogni giorno della settimana).

Il venerdì successivo, presso l'Amministrazione di ciascuno dei sei giornali sorteggiati si effettuerà, con le garanzie previste dalla Legge, l'estrazione dei nomi dei sei fortunati lettori.

Il nome dei quotidiani estratti, del tipo di auto posta in palio, e quello dei vincitori dei premi della settimana saranno pubblicati nel numero della domenica successiva all'estrazione per i quotidiani del mattino, mentre per i quotidiani del pomeriggio e quelli sportivi la pubblicazione avverrà il lunedì.

Ogni lettore potrà partecipare al concorso inviando ogni giorno uno o più tagliandi della stessa data.

# 72

# AUTO FIAT

500-600-850  
1100-1300-1500  
1800-2300

Il ministro degli Esteri polacco a Roma

# Cordiale incontro fra Rapacki e Moro

Al termine di una colazione offerta all'ospite a Villa Madama, il presidente del Consiglio ha affermato che il governo italiano intende dare il suo contributo al processo di distensione internazionale

E' giunto ieri a Roma, per una visita di tre giorni, il ministro degli Esteri di Polonia, Adam Rapacki, che proseguirà lunedì il suo viaggio, diretto a Teheran, sua principale destinazione. La tappa nella capitale italiana, che secondo il programma primitivo doveva essere più breve, e « non formale », ha fornito l'occasione a un colloquio politico fra l'ospite polacco e il presidente del Consiglio dei ministri italiani, on. Aldo Moro, seguito a una colazione a Villa Madama, oltre che a un incontro con il Presidente della Repubblica Saragat.

Tale occasione, d'altra parte, cade in un momento in cui è avvertita l'esigenza di riprendere e sviluppare il dialogo Est-Ovest, in vista del pericolo che i risultati già raggiunti sulla via della coesistenza siano compromessi dalle iniziative occidentali intese a fornire di armi nucleari la Germania federale, e in ogni caso a espandere gli armamenti nucleari. In questo senso, la dichiarazione diffusa nella capitale polacca giovedì, al termine della sessione del Comitato politico del Patto di Varsavia, non può che offrire ai governi occidentali uno stimolo alla rinnovata considerazione delle possibili soluzioni pacifiche e negoziate dei problemi europei.

La visita odierna di Rapacki a Roma è il primo contatto a livello governativo fra Est e Ovest dopo la riunione del Patto di Varsavia, e questo è il principale motivo dell'interesse che essa offre. D'altro canto, mentre le circostanze della visita sono tali da escludere che essa possa servire a definizioni concrete, si rileva che una utile indicazione se ne può ricavare nel senso — se non altro — del necessario riconoscimento, anche da parte occidentale, della esistenza delle condizioni per la ripresa del dialogo nelle forme appropriate.

Questa indicazione si ricava in qualche misura dal tenore degli indirizzi di saluto scambiati a Villa Madama al termine della colazione. L'on. Moro, che come è noto regge, ad interim, anche il ministero degli Affari Esteri, ha salutato Rapacki ricordandone i personali legami di cultura con il nostro paese, quindi ha detto che questa sua visita cade in un momento in cui « malgrado ogni incertezza e ogni perdurante motivo di tensione, sempre più si rafforza in tutti i governi veramente animati da buona volontà la consapevolezza della necessità di consolidare il processo già iniziato di distensione internazionale »; ha assicurato che l'Italia, pur « fedele alle sue alleanze », intende « portare il suo pieno contributo » a questo processo, e — dopo aver mostrato compiacimento per i favorevoli sviluppi dell'interscambio italo-polacco — ha precisato che il « dialogo politico », il quale deve « estendersi e approfondirsi », « consente un concorso individuale e specifico di tutti i paesi, che dia loro il modo di esprimere le loro particolari vedute ed esigenze ». Pertanto « gli sforzi del governo italiano e del governo polacco, pur nella comprensibile diversità di premesse ideali e di prospettive politiche, possono così correre paralleli nella ricerca paziente e tenace di un rafforzamento delle basi della convivenza e della sicurezza internazionali ».

Il ministro Rapacki, rispondendo all'on. Moro, ha espresso il suo vivissimo ringraziamento per la cordiale accoglienza ricevuta. Egli si è detto tanto più lieto dello sviluppo delle relazioni fra i due paesi, perché questo si ispira non solo alle tradizioni secolari dell'amicizia italo-polacca, ma anche ai vivi sentimenti dei due popoli. Le relazioni economiche, ha detto il ministro polacco, venute a stabilire fra l'Italia e la Polonia, sono motivo di particolare soddisfazione perché corrispondono ad esigenze effettive dei due paesi e sono suscettibili di ulteriori miglioramenti. Anche lo sviluppo dei rapporti culturali è pienamente soddisfacente e corrisponde ad un'aspirazione molto diffusa, in Italia come in Polonia.

Rapacki ha aggiunto che ci sono certamente differenze tra i due paesi, ma ci sono anche possibilità di dialogo in una situazione internazionale che presenta ancora pericoli, ma anche elementi incoraggianti. Il ministro ha quindi detto che la Polonia è molto interessata alla costruzione di un sistema di sicurezza, che possa rendere meno profonda la divisione dell'Europa e del mondo intero.

Concludendo Rapacki ha affermato che l'Italia e la Polonia possono dare un sostanziale contributo per la causa comune della pace.

Rapacki è giunto all'aeroporto di Fiumicino alle 12.25, con un aereo di linea polacco, e subito è stato accompagnato al Quirinale, dove Saragat lo ha ricevuto insieme con il presidente del Consiglio Moro. Quando era ministro degli Esteri, l'attuale Capo dello Stato aveva ricevuto e accolto dal suo collega polacco un invito per una visita a Varsavia, che non ha però avuto luogo a causa delle successive vicende. Egli ha tenuto perlanto a salutare oggi Rapacki a Roma.

Dal Quirinale l'ospite si è recato, assieme con Moro, a Villa Madama, dove la colazione è stata servita alle 14. Vi hanno preso parte anche l'on. Pietro Nenni, vice presidente del Consiglio, i ministri Piccioni, Pieraccini, Colombo, i sottosegretari Salizzoni, Storch, Zagari, il segretario generale della Farnesina, ambasciatore Cattani, e l'ambasciatore di Polonia a Roma, Adam Willman. Dopo la colazione Moro e Rapacki hanno raggiunto la sede del ministero degli Affari Esteri, dove hanno avuto — come si è detto — un colloquio politico.



SAIGON — Uno studente tratto in arresto da un poliziotto durante la dimostrazione davanti alla scuola Cao Thang. (Telefoto ANSA - L'Unità)

Vietnam

## Scontri fra parà e buddisti nelle vie di Saigon

Manifestazioni antiamericane in varie città Assalita e devastata la sede dell'USIS ad Hué

SAIGON, 23. Alle manifestazioni di ieri contro l'ambasciata americana a Saigon e contro la sede dell'USIS, altre hanno fatto seguito oggi nella stessa Saigon e in numerose altre città del Vietnam centrale. Ad Hué tremila studenti e buddisti hanno assalito e semidistrutto la locale sede dell'USIS. A Saigon una folla di circa 800 fra monaci e fedeli buddisti si è scontrata con i paracadutisti, che hanno lanciato contro di loro decine di bombe lacrimogene, davanti alla sede dell'Istituto buddista, dove cinque tra i principali dirigenti buddisti stanno conducendo uno sciopero della fame « fino alla morte » per provocare la caduta del governo Huong. Di fronte ad una scuola si è avuto un altro scontro fra studenti e poliziotti, e una ventina di studenti sono stati arrestati, mentre all'interno di un'altra scuola buddista un monaco ha tentato di sacrificarsi sferrandosi una puntellata, ma è stato salvato dall'intervento degli stessi studenti.

Dal canto loro i dirigenti buddisti hanno chiesto l'adozione dell'opinione pubblica internazionale e dell'Associazione mondiale buddista, con un telegramma del monaco Anh Khiet al Primo ministro Ceylon, signora Bandaranaike, nel quale si afferma « ancora una volta il governo Huong ha intrapreso una barbara repressione contro i bonzi ed i fedeli buddisti », proprio come Ngo Dinh Diem nel 1963. E, infatti, il corso della manifestazione di ieri sono stati arrestati 200 monaci e monache, mentre vi sono stati anche una sessantina di feriti.

La stessa Saigon presenta, come poco più di un anno fa la vigilia della caduta di Diem, un aspetto da campo minato, con sbarramenti filo spinato dovunque, pattuglie di paracadutisti e pattuglie armate e intere strade chiuse al traffico.

Le altre manifestazioni sono avvenute a Hué e Nang. Ad Hué — come si è detto — gli studenti hanno reclamato la dimissione del Primo ministro Huong e quattro generali immessi a pochi giorni nel governo, mentre un centinaio di monaci e di monache hanno consegnato una petizione al console americano, diretta al presidente Johnson. Alle varie manifestazioni di Hué hanno preso parte almeno 5.000 persone che hanno formato numerosi cortei al grido di « Abbasso il governo », « Abbasso Taylor ». La metà dei volumi della biblioteca dell'USIS è stata bruciata. Un viceconsole americano è stato messo in fuga a sassate dai dimostranti. A Natrang invece monaci e monache hanno intrapreso uno sciopero della fame sulla principale piazza della città, e secondo notizie frammentarie pervenute a Saigon sembra che si siano verificati incidenti.

Il timore del governo e degli americani è che queste manifestazioni si allarghino ulteriormente, provocando la caduta del governo e la apertura di una crisi di proporzioni massicce. Lo stesso ambasciatore Taylor è intervenuto nei giorni scorsi presso i massimi dirigenti buddisti per indurli a recedere dal loro programma di manifestazioni antigovernative (antiamericane), ma senza riuscire a spostare di un millimetro la loro posizione. Anzi, dopo il colloquio, i buddisti hanno ripetuto le loro affermazioni, secondo cui il governo Huong si regge esclusivamente a causa dell'aiuto militare americano.

Gli americani, dal canto loro, continuano a subire perdite nella guerra di repressione: oggi un altro « consigliere » americano è stato ucciso e un altro è rimasto ferito dal fuoco dei partigiani, mentre guidavano una pattuglia sud-vietnamita. Il fatto che i sud-vietnamiti che essi comandavano non abbiano subito alcuna perdita dimostra quanto difficile sia ormai la situazione di questi « consiglieri » americani, e come essi siano diventati ormai un bersaglio « discriminato » dell'azione partigiana. D'altra parte, la stampa americana ha rivelato che i soldati sud-vietnamiti sono diventati così « indidi » che i soldati americani delle « forze speciali » che sono di stanza nei posti fortificati ai confini col Laos hanno ognuno una guardia del corpo composta di tre Nung, uomini di tribù che Chiang Kai-Shek costrinse a lasciare la Cina quando egli venne sconfitto, e che da allora sono stati assunti direttamente dagli americani come mercenari.

Interpellanza al Senato

### Un passo del PCI contro la prescrizione dei crimini nazisti

I compagni senatori Valenzi, Terracini, Mencaraglia, Maris, Gramigna e Polano hanno rivolto ai ministri degli Esteri e di Giustizia un'interpellanza « per sapere come giudichino la preannunciata intenzione della Repubblica Federale Tedesca di fare operare la prescrizione, a partire dall'8 maggio p.v., a favore dei criminali nazisti sfuggiti fino ad oggi in gran parte, per evitanti motivi di omertà e di complicità dell'amministrazione di quello stato, ad ogni sanzione per le orribili nefandezze da essi perpetrate contro milioni d'innocenti nell'attuazione dei mostruosi stermini coi quali l'hitlerismo credette di poter assicurare il trionfo dei suoi piani allucinati di egemonia mondiale ».

Nella interpellanza si chiede inoltre di conoscere se « rispondendo alla ribellione della coscienza popolare e alla sacrosanta attesa dei sopravvissuti al terrore nazista, dei familiari dei trucidati e dei combattenti della guerra di Liberazione, non intendano, in analogia a quanto fatto dai governi di altri Paesi, fare presente a quello di Bonn come un tale provvedimento non potrebbe essere interpretato se non come una manifestazione di solidarietà politica e morale coi responsabili dei delitti e, se attuato, non potrebbe non ripercuotersi spiacevolmente sullo sviluppo dei rapporti amichevoli fra i due popoli ».

### Morto avvelenato il torero Juan Ordóñez

MADRID, 23. Juan Ordóñez, il torero fratello del « re dell'arena » Antonio Ordóñez, è morto oggi pomeriggio in una clinica di Madrid per avvelenamento. Secondo per età e per fama tra i figli del famoso torero Cayetano Ordóñez, Vguillera detto « Nino de la Palma », Juan era stato ricoverato in una clinica di Madrid, già in coma, nella notte di venerdì.

Secondo informazioni non confermate avrebbe ingerito una forte dose di barbiturici. Nato a Siviglia nel 1930, Juan Ordóñez era sceso per la prima volta nelle arene nel 1948; aveva sposato l'attrice spagnola Paquita Rico.

ALL'AMICO CONSIGLIA...

**OLLA Termical**

IN TUTTE LE FARMACIE

# Si è proprio quello che ci vuole



3 confetti L. 45  
20 confetti L. 240

Si, è proprio quello che ci vuole per mantenere ben regolato l'organismo! Il CONFETTO FALQUI combatte la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Tutte le sere un FALQUI ridona e mantiene la linea.

# FALQUI

il dolce confetto di prugna

Milano 72-148 Reg. 4514 FOSI

la settimana nel mondo

ONU: la crisi verso il punto cruciale

Il dibattito generale all'Assemblea dell'ONU è giunto alla fine (si concluderà, probabilmente, domani) senza che gli sforzi intesi a risolvere la controversia finanziaria...

Dopo la bruciante sconfitta di Gordon Walker

Il governo laburista fortemente indebolito

Tentativo liberale di condizionare la politica di Wilson mentre i conservatori puntano su nuove elezioni - Una dichiarazione del PC britannico

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 23. La clamorosa sconfitta alle urne di Gordon Walker ha lasciato una profonda traccia sul governo laburista, malgrado la prontezza con cui si è provveduto alla nomina di Michael Stewart...

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 23. La clamorosa sconfitta alle urne di Gordon Walker ha lasciato una profonda traccia sul governo laburista...



LONDRA - Il nuovo ministro degli Esteri, Michael Stewart.

«Ora la fine è vicina»

Churchill è malato da due settimane

Il «Telegraph» scrive che lo statista fu colpito da trombosi cinque giorni prima che fosse pubblicato il primo bollettino

Belgrado conferma i contatti col Vaticano

BELGRADO, 23. Fonti ufficiali jugoslave hanno confermato stasera i contatti avvenuti negli ultimi giorni, a Belgrado, tra la Santa Sede e il governo jugoslavo.

In un breve comunicato pubblicato dall'agenzia jugoslava Tanjug, si dice che il rappresentante della Santa Sede...

Intitolata a Togliatti la biblioteca di Kaposvar in Ungheria

BUDAPEST, 23. (A.G.P.) - La grande e moderna biblioteca della città di Kaposvar...

Varsavia

Ricordato l'anniversario della fondazione del PCI

Nella grande sala delle conferenze della radio-televisione polacca, per iniziativa di un gruppo di comunisti italiani e con la collaborazione di amici e compagni polacchi...

MARIO ALICATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore Massimo CHIARA Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE. Roma, Via del Tanino, 19. Telefono centrale: 49.4031-49.6352...

LEGGETE Vie nuove

LONDRA, 23. Le condizioni di Winston Churchill continuano a peggiorare. Il 19° bollettino sulle sue condizioni...

DALLA PRIMA PAGINA

che il ministro Colombo sembra tanto sicuro dei risultati raggiunti in sede di discussione del Piano che ieri è partito per Bruxelles per una riunione dei ministri del Tesoro...

l'editoriale

fabbrica. Si tratta, cioè, di una politica che subordini il profitto all'interesse pubblico, che assicuri i livelli di occupazione, tagliando la strada agli investimenti di pura speculazione...

E' PURAMENTE illusorio e mistificatorio pensare di poter cambiare qualcosa semplicemente «rimpiandolo» e «rilanciando» l'attuale governo Moro...

Estrazioni del lotto

Table with columns for lotto numbers and dates. Includes entries for Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estraz.), Roma (2 estraz.).

I partigiani attaccano presso Leopoldville

Sanguinose sconfitte dei ciombisti

Avrebbero perduto 300 uomini - Forse a fine marzo le elezioni organizzate da Ciombe

LEOPOLDVILLE, 23. Gli ambienti ciombisti non hanno confermato né smentito le notizie - diffuse ieri nell'Uganda e nel Congo - Brazzaville - che parlano di una massiccia ripresa delle azioni di guerra da parte dell'esercito popolare di liberazione...

Subandrio ricevuto da Ciu En-lai

PECHINO, 23. Il vice primo ministro e ministro degli Esteri indonesiano, Subandrio, è arrivato oggi ad aereo a Pechino alla testa di una delegazione indonesiana composta di 42 persone.

La Cina presterà 60 milioni di dollari al Pakistan

KARACHI, 23. Le autorità pakistane hanno dichiarato che il Pakistan firmerà tra breve un accordo con il governo di Pechino, per la concessione, da parte della Cina, di un prestito di 60 milioni di dollari.

La Cina presterà 60 milioni di dollari al Pakistan

KARACHI, 23. Le autorità pakistane hanno dichiarato che il Pakistan firmerà tra breve un accordo con il governo di Pechino...

La Cina presterà 60 milioni di dollari al Pakistan

KARACHI, 23. Le autorità pakistane hanno dichiarato che il Pakistan firmerà tra breve un accordo con il governo di Pechino...

Advertisement for MAS depilation products. Features large text: '2 GRANDI MANIFESTAZIONI DI VENDITA IN 1!', 'il BIANCO Mas', 'SALDI DI FINE INVERNO', 'Offerte Speciali e Sconti eccezionali in tutti i Reparti', 'magazzini allo statuto via dello statuto roma'.

Trasporti Fiumi Internazionali 760.760

SANREMO

COLLEGAMENTO CON LAMPEDUSA ISOLATA DA 10 GIORNI

150 miglia su un aereo militare un uomo colto da infarto: morto

Notte drammatica in ospedale: peggiorano le condizioni dei feriti - Le ultime parole dell'anziano militare: «Ho sparato contro la burocrazia»



SANREMO — Una foto di qualche tempo fa del generale Concaro. (Telefoto)



SANREMO — Quattro delle vittime del generale imparato: Orlando Durazzo, il commesso ucciso; il prete dott. Luigi Fortunato; il cancelliere capo Mario Bernasconi; il meccanico Vittorio Cavaglia. (Telefoto)

È morto il generale

che ha compiuto la strage

Del nostro corrispondente SANREMO, 23. Roberto Concaro, il generale in pensione che ieri pomeriggio, nella Pretra di Sanremo ha ucciso un uomo e ne ha feriti altri quattro, ed era stato infine abbattuto da una raffica di mitra, è spirato stamane verso le cinque assistito dalla moglie, Ida Belcareri, di 76 anni, una donnetta piccola, quasi insignificante, che poco dopo la strage era stata accompagnata al

ospedale del marito ferito con due agenti, Prini e Faggini, che l'hanno prelevata dalla abitazione di viale Primavera. Peggiorano anche le condizioni del cancelliere Fortunato e del cancelliere Bernasconi per il quale i medici stanno perdendo le ultime speranze. E' stata una notte drammatica: le continue trasfusioni di sangue alle quali i feriti sono stati sottoposti fin dai ieri sera avevano fatto rapidamente diminuire la disponibilità di plasma dell'ospedale. E' stato allora lanciato un appello alle unità militari italiane. L'unico a risponderci è stato il capitano Marin, sottufficiale di ufficiali hanno fatto a gara per presentarsi ai centri trasfusori dell'ospedale. Anche molte altre persone hanno donato il proprio sangue per i feriti della tragica sparatoria di Sanremo. In questi giorni è stata la signora Franca Oriz, l'impiegata della Pretra che ieri aveva introdotto il generale Concaro nella cantinella-capo Bernasconi.

Poi, finalmente, Roberto Concaro, ha parlato. Al Procuratore di Sanremo, dottor Bocchi, che si era recato nel suo appartamento di viale Primavera, ha detto: «Ho sparato per protestare contro la burocrazia che mi impediva di fare il mio dovere». «Ho sparato contro la burocrazia», ha detto a un certo punto. «Ho sparato contro la burocrazia», ha detto a un certo punto. «Ho sparato contro la burocrazia», ha detto a un certo punto.

ricostruito così la drammatica scena: «La sera del 19 gennaio, ho detto come negli ultimi giorni lo vedesse spesso girare per le stanze impugnan- do la rivoltella rivolta al cielo e nell'atto di sparare. Indubbiamente la mente del povero vecchio aveva subito un forte trauma, ragione certo dell'improwvisazione, e spara. Indubbiamente la mente del povero vecchio aveva subito un forte trauma, ragione certo dell'improwvisazione, e spara. Indubbiamente la mente del povero vecchio aveva subito un forte trauma, ragione certo dell'improwvisazione, e spara.

«Sì, grazie. Vorrei sapere se avete dovuto chiedere soccorso per san- ta. Abbiamo dovuto chiedere l'intervento del CIRM per due persone colpite da gravi infermità. Abbiamo chiesto il giorno 19 che il Centro internazionale medico inviasse un aereo, perché una donna era stata colta da colica renale. Non ne ricordo il nome. Poi un uomo è stato colto da infarto; si chiamava Antonino Costa; appena trasportato con l'aereo all'ospedale di Catania è deceduto. Aveva 58 anni.

«La navigazione, oltre che dal mare mosso nel Canale di Sicilia, è stata ostacolata anche dal maltempo. C'è stato cattivo tempo; peggio dell'altra volta, quando è stato lei qui. Il vento ha causato il mare grosso. E' potuto partire anche il vapore da Trapani. Arriverà a Lampedusa domani.

«Grazie per le informazioni. Arrivederci, signor Simeone. Antonino Costa, 58 anni. Ho conosciuto quasi tutti i lampedusani nei giorni in cui sono rimasto sull'isola; due mesi fa. Di Antonino Costa, ho visto la fotografia. Era un uomo di buona statura, di buona natura. Era uno di quelli che la mattina prendono la «varcuzza» e vanno a guadagnarsi da vivere sul mare; che — quando partiva — li spinge nel bar per la guardia a tresette.

LA SETTIMANA DELLA MODA CI ANNUNCIA PER IL '65:

Trionfa lo sbieco dopo lungo esilio

La settimana della moda è terminata e si è conclusa con un grande successo. La sbieca, che ha dominato la moda di questi giorni, è stata accolta con entusiasmo. La sbieca è una linea che si discosta dalla linea classica, è più morbida, più femminile. La sbieca è una linea che si discosta dalla linea classica, è più morbida, più femminile.

Sanità Teste in difficoltà per la bobina di Meli

Da Tunisi Rientrati i marinai dei sei battelli sequestrati

Si trova a Taormina Joe Banana?

Alle Federazioni

Sanità Teste in difficoltà per la bobina di Meli

Da Tunisi Rientrati i marinai dei sei battelli sequestrati

Si trova a Taormina Joe Banana?

Alle Federazioni

Rinascita

Abbonatevi a Rinascita

Alle Federazioni

Alle Federazioni

Ancona: trovano conferma le apprensioni degli ambienti portuali

Una settimana fa morivano nove persone

# De Cocci: «Niente di definitivo per il porto»

Dalla nostra redazione

ANCONA, 23. Il sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Danilo De Cocci, anziché smentire «nel modo più categorico» (questa l'intenzione attribuitagli) le nostre precise denunce sulle sue riserve dal governo al porto di Ancona non ha fatto altro che confermarle e in termini molto chiari.

«Avevamo, anzitutto, scritto che a tre anni di distanza dalla sua approvazione da parte del Consiglio Superiore dei LL.PP. il progetto Ferro per il potenziamento e l'ammodernamento dello scalo anconetano non aveva ricevuto la sanzione definitiva, espressa dall'approvato decreto ministeriale.

La notizia era stata appresa pressoché casualmente dagli ambienti portuali ed aveva subito determinato una giusta protesta del sindacato provinciale Flp-Cgil. Anche all'occhio più sprovveduto la sconcertante vicenda appariva assai grave e preoccupante.

«Ovvio, infatti, che un piano regolatore portuale (tale è la veste del progetto Ferro) privo del richieduto consenso rimane automaticamente escluso da ogni forma di finanziamento e pertanto non può diventare esecutivo. Ciò contro le attese dei lavoratori e operatori portuali, attese per anni rinfoclate da autorità locali e periferiche. Non sono, infatti, nei convegni, al Consiglio provinciale e a quello comunale ogni qual volta venivano sollevate le domande relative al porto si era sempre pronti a sfoderare la carta del progetto Ferro. Si trattava solo — dicevano — di saper aspettare un po' di avere pazienza per qualche tempo.

Ma ecco la smentita del sottosegretario on. De Cocci: «L'approvazione di massima, con variabili data a suo tempo dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici al progetto Ferro è stata interpretata come un'approvazione definitiva anche sul piano giuridico. Ma ciò non pregiudica in alcun modo le cose. Appena il progetto, apportate le dovute varianti, sarà ripresentato agli organi competenti, mi impegno personalmente a farlo approvare in modo definitivo».

«Occorrono commenti? E lo stesso De Cocci a dirci che al progetto manca la sanzione definitiva. Anzi, ci fa sapere che tre anni non sono bastati per far approvare il piano regolatore portuale richiesto? Che poi dovrà essere ripresentato agli organi competenti. Che, infine, dovrà ottenere la sanzione definitiva. Ma ci dica l'on. De Cocci — con i tempi finora osservati — quando diverrà esecutivo il progetto Ferro, fra quanti anni?»

«In quanto alla voce da noi raccolta circa l'intenzione governativa di declassare d'ufficio — nonostante per il suo movimento — il porto di Ancona, è incluso fra i primi dieci porti d'Italia — lo scalo anconetano a rango di porto regionale (con arguibili conseguenze sul posto dei finanziamenti), il sottosegretario ai LL.PP. ha opposto che «quello anconetano è, con gli scali d'importanza nazionale, tenuto nella dovuta considerazione». Come si vede siamo molto nel vago e nel generico. Così come sono apparse molto impalpabili le assicurazioni date dal ministro della Marina Mercantile, sen. Spagnoli, al presidente della locale Camera di Commercio il quale chiedeva che il porto di Ancona fosse tenuto presente al momento della ripartizione del dieci miliardi stanziati sul bilancio 1965 per gli scali marittimi nazionali.

«Il sen. Spagnoli ha risposto che «il suo dicastero sta intanto prendendo nota delle diverse richieste che pervengono dai vari porti italiani, richieste di cui terrà conto allorché sarà possibile concordare con il Ministero dei LL.PP. per quanto di competenza dell'Amministrazione marittima. Il programma dei lavori che potranno essere finanziati con la somma suddetta».

A questo punto va detto che i lavoratori, gli operatori portuali e tutti coloro che vedono nel potenziamento dello scalo anconetano uno strumento di sviluppo di un vasto hinterland hanno bisogno di assicurazioni e di impegni precisi, meglio di opere più che di parole.

Walter Montanari

## Porto Recanati

# La Montecatini insiste per la smobilitazione

Sino ad ora lo stabilimento di concimi è stato salvato grazie alla lotta degli operai e delle forze popolari - La Commissione interna propone il passaggio della fabbrica all'IRI

Dal nostro corrispondente

RECANATI, 23.

Lo stabilimento di concimi della Montecatini di Porto Recanati verrà smantellato nel mese di aprile. Questa è la notizia che ufficialmente la Direzione del complesso industriale ha comunicato alla Commissione interna. I 64 dipendenti dell'azienda saranno restati sul lastrico. La notizia viene ad aggravare ulteriormente la precaria situazione economica della provincia che sente ora, con più forza che mai, gli effetti della crisi generale: licenziamenti, sospensioni e riduzioni di orario di lavoro, si registrano in ogni settore.

A Porto Recanati ciò è ancora più grave: qui è già stato chiuso il Cantiere Navale Gardano che occupava 50 operai.

E' noto il piano elaborato in via di attuazione della Montecatini.

tecchini; fino ad ora sono stati chiusi una serie di complessi come quello — tanto per citarne alcuni — di Castelflorencia (Firenze), «Tommaso Natale» (Siracusa), Roma Tuscolana, Reggio Emilia, Vicenza, Borgomaggiore (Bologna), Riferri (Firenze), Piano d'Orta (Pescaia), oltre alle miniere di Perticara e Cabernardi, in provincia di Pesaro. Già dal 1948 la Direzione della Montecatini, che allora occupava 88 operai e registrava una produzione di 28 mila ql. al mese di superfosfato, iniziò a portare avanti il suo piano di riduzione della manodopera. Erano già stati licenziati 122 operai. La produzione era in continuo aumento: dopo qualche anno era salita da 28.000 a 47.000 ql. mensili.

E' stata una battaglia contro la chiusura della fabbrica.

La Montecatini è tornata alla carica con una lettera inviata al Comune di Porto Recanati da parte della Direzione generale ove si chiede la lottizzazione dell'area occupata dallo stabilimento locale: richiesta che, in secondo tempo, veniva rivolta per vincolo a scopo industriale per la durata di 15 anni. A questo punto i compagni on. Argeo Gambelli e Marino Calvaresi interrogavano i ministri dell'Industria e Commercio e del Lavoro, le quali rispondevano che era nota già da qualche tempo «che la Società Montecatini è orientata verso la chiusura dello stabilimento di Porto Recanati, che produce concimi fosfatici, a causa della situazione stazionaria dei consumi dei concimi in patria, nonché per il fatto che i prezzi dei fosfati attualmente praticati in Italia, notevolmente inferiori a quelli dei mercati esteri, non consentono la prosecuzione dell'attività di impianti, come quello di Porto Recanati, di potenzialità limitata e antiquata».

Dalla risposta del Ministro Merli emergono alcune contraddizioni. Infatti, dopo la chiusura della fabbrica di Piano d'Orta il territorio di vendita si è notevolmente allargato fino a raggiungere le province di Pescara, Chieti, Teramo, L'Aquila, Campobasso e Ascoli Piceno; negli altri anni la vendita dei prodotti si arrestava nei primi giorni di novembre e quest'anno, invece, continua ancora. Non si tratta, quindi, di produzione o di consumi in azione, ma di un capitalismo italiano che è diretto a colpire i livelli di occupazione e i salari. La Commissione interna si è messa da parte per il fatto che non si tratta di smobilitazione, avanzando una serie di proposte che dal terreno tecnico arrivano alla grave crisi economica in cui versa l'azienda. La Montecatini, insiste nel suo proposito.

E' evidente, però, che la Cln non può essere lasciata sola con il resto delle misfrazioni. E' necessario un immediato intervento unitario degli organismi democratici e in primo luogo degli Enti Locali e del Consiglio del Comune poiché non si tratta di affrontare solo il problema della Montecatini ma tutta la situazione per sbloccare la grave crisi economica in cui versa l'azienda. E' necessario, in ogni caso, di cercare prospettive positive di sviluppo in tutta la zona.

Stelvio Antonini

# Il governo regionale tenta di salvare gli interessi della Edison

Martedì in Assemblea l'interpellanza del Pci sulla decadenza del monopolio chimico dai giacimenti di sali potassici

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23.

Martedì prossimo si deciderà la sorte della Edison in Sicilia. Per quel giorno è stato infatti convocato il Consiglio regionale del monopolio chimico dai giacimenti di sali potassici di Pasquasia e Corvillo, in provincia di Enna. Un eventuale — e a questo punto, improcrastinabile — parere favorevole della Commissione regionale, e per esso l'assessor socialista all'Industria, Fagnone — a decretare l'estromissione della Edison da ogni diritto di ricerca, coltivazione e sfruttamento sui due importanti giacimenti.

In vista della riunione del Consiglio delle miniere s'intensificano le manovre del monopolio e dell'alta burocrazia regionale per influire sul governo e persino sui singoli membri del Consiglio, al fine di rinviare l'esame della questione ed impedire un pronunciamento dell'organo preposto al settore.

La vicenda ha preso le mosse parecchi mesi fa, ormai, in seguito alla forte denuncia della Cgil e della Federminatori sulle responsabilità della Edison che ha compiuto, ripetutamente, mesi ed anni gravi violazioni del contratto di concessione: mancata coltivazione dei giacimenti, violazione degli impegni circa i livelli di occupazione, lo stato di avanzamento dei lavori ecc. Queste denunce sono state portate anche in Assemblea attraverso una mozione comunista ed interrogazioni del PsiUP e del Psi, alle quali l'on. Fagnone ha risposto recentemente ribadendo la propria volontà politica di procedere alla decadenza della Edison.

Ma alle parole di Fagnone, ancora non sono seguiti fatti del governo che orlata ancora a favore una scandalosa sanatoria e che, per questo, tenterebbe, dopo domani, alla riapertura dell'Assemblea, di dare una risposta interlocutoria ad una nuova interpellanza comunista, che punta invece a costringere lo schieramento di centrosinistra ad assumersi sulla questione una posizione chiara e definitiva.

Ora, l'estromissione della Edison da Pasquasia e Corvillo, è praticamente diventata una condizione indispensabile per avviare concretamente il processo di intervento pubblico nello sfruttamento delle risorse del sottosuolo siciliano. Tant'è che l'Ente minerario regionale è costretto a considerare oggi tra i settori di prevalente interesse per il suo intervento, proprio quello dei sali potassici oggi ancora saldamente controllato appunto dalla Edison. Anche questo settore può essere incluso nel novero di quelli sui quali dovrà esercitarsi l'attività congiunta dell'EMS e dell'ENI, perché esso è decisivo per qualunque processo di verticalizzazione dell'industria mineraria siciliana, che si possa prefigurare in un piano democratico di sviluppo.

La prossima settimana, quindi, è decisiva ed il governo di centrosinistra ormai con le spalle al muro.

g. f. p.

# Quali sono le vere cause del disastro di Bonassola

L'esplosivo «Innocuo» scaricato quasi giornalmente assieme alla comune merce nell'interbinario e sullo stretto marciapiedi - Precise responsabilità politiche - «Bonassola vuole sicurezza non punizioni»

Notro servizio

LA SPEZIA, 23. Il disastro di Bonassola ha riproposto in modo drammatico le insufficienze e il disordine nell'organizzazione della Riviera. Sono dieci anni che si lavora al raddoppio del binario per costruire 17 chilometri di strada ferrata nella stretta Manarola - Framura. Per dieci anni l'esplosivo è sempre stato considerato innocuo alla stregua di una qualsiasi merce. Questa è la base fondamentale del dramma di Bonassola che non può non sollevare inquietudini ed ansie per il futuro.

Lo scoppio è avvenuto nel 1965: poteva avvenire benissimo in uno dei tanti anni che ci separano dall'inizio dei lavori. Infatti è soltanto oggi che sappiamo che un qualche tipo di esplosivo contiene in per sé elementi di pericolo, ma pur sempre pericolose, la possibilità di esplosione in seguito ad urto violento. Oggi sono stati scoperti nel servizio ferroviario che scaricano i 600 chilogrammi di dinamite e il capotreno che dirige i lavori. Il capotreno è stato arrestato. Un magistrato stabilirà le responsabilità.

Un fatto è certo però: non si può fare colpa agli uomini operanti nel disastro. La dinamica del disastro è stata determinata da un certo numero di fattori che, messi insieme, producono una situazione di estrema pericolosità. Dopotutto hanno anch'essi la loro vita da salvaguardare.

Ricostruiamo brevemente la dinamica del disastro. La dinamite era caricata su un vagone di un treno «merci» che passando nelle varie stazioni della Riviera scarica l'esplosivo. Il tragico sabato del 16 gennaio prima che a Bonassola l'esplosivo era stato scaricato a Monterosso sul piazzale della stazione, non già scartando il carro in un binario morto all'altezza di un piano di caricamento. Poi il treno è ripartito a Bonassola in ritardo per cui non aveva potuto imboccare il binario morto.

Cost è avvenuto anche sabato 16 gennaio ed è stata la tragedia. Ora si cercano le responsabilità del personale esecutivo che non avrebbe disposto la sorveglianza dell'esplosivo ma il discorso sul piano delle responsabilità politiche è assai più grosso. Come si può scorgere, esplosivo è scaricato da un treno vicino al binario di corsa come se si trat-

tasse da una qualsiasi merce? E' un fatto che l'esplosivo è scaricato come se fosse una merce ordinaria. «Impossibilità» di organizzare nelle vicinanze dei luoghi di lavoro depositi sicuri per l'esplosivo, le ditte appaltatrici preferivano chiedere giornalmente le razioni di dinamite occorrenti. Quando era realtà i motivi che hanno suggerito la preferenza di questi invii quotidiani ad un maneggio meno frequente e quindi meno pericoloso dell'esplosivo? L'interrogativo è legittimo. Sarebbe bastato infatti, dopo aver scelto un luogo sicuro, indetta dalle tre organizzazioni sindacali dopo la richiesta della società di refrattari RDH di effettuare 90 licenziamenti su 180 dipendenti e di eliminare tutti i supernumerari e i premi di produzione. Erano presenti anche numerosi lavoratori delle fornaci RDB di Avenza e delle fornaci Filippi e i sindacati della Vallata del Magra hanno assicurato il loro fattivo interessamento e hanno annunciato che si recheranno dal prefetto prima dell'incendio tra le parti che avrà luogo lunedì pomeriggio all'Unione degli industriali.

SARZANA, 23. Una grande manifestazione contro la minaccia di licenziamenti e per rivendicare migliori condizioni di vita e di lavoro, si è svolta a Sarzana il 23 gennaio. I cittadini sono sfollati con numerosi cartelli lungo le vie cittadine e si sono portati in piazza Matteotti dove ha sede l'edificio municipale, per incontrarsi con i sindaci della Vallata. La manifestazione è stata indetta dalle tre organizzazioni sindacali dopo la richiesta della società di refrattari RDH di effettuare 90 licenziamenti su 180 dipendenti e di eliminare tutti i supernumerari e i premi di produzione. Erano presenti anche numerosi lavoratori delle fornaci RDB di Avenza e delle fornaci Filippi e i sindacati della Vallata del Magra hanno assicurato il loro fattivo interessamento e hanno annunciato che si recheranno dal prefetto prima dell'incendio tra le parti che avrà luogo lunedì pomeriggio all'Unione degli industriali.

d. c.

# Forte manifestazione a Sarzana contro i licenziamenti alla RDB



La manifestazione di Sarzana contro i licenziamenti

# Lunedì il Consiglio comunale di Spezia

LA SPEZIA, 23. A seguito della richiesta del gruppo comunista il Consiglio comunale del capoluogo è stato convocato per le ore 17,30 di lunedì 25 febbraio. La decisione è stata presa dalla Giunta. L'ordine del giorno è il seguente: verifica della eleggibilità dei consiglieri, elezione del sindaco, elezione della giunta.

LA SPEZIA, 23. Lunedì sera, 25 gennaio, alle ore 20,30 al cinema Moderno di Spezia, il compagno on. Fasoli parlerà alla cittadinanza sul tema: «La posizione del Pci sulla questione delle giunte di fronte alla gravità della situazione economica». Al termine verrà proiettato un film.

# Rito funebre a Marinasco per mons. Botto

LA SPEZIA, 23. Domani mattina, domenica, alle ore 11, a Marinasco sarà celebrata una messa in suffragio alla memoria di monsignor Manlio Botto, il sacerdote scomparso un anno fa di cui ancora vivo è il ricordo tra gli abitanti della zona per le sue doti di umanità e di sincera comprensione dei bisogni popolari. Mons. Botto per 45 anni ha svolto la propria attività nella Pieve di Marinasco.

**DOPO LA CHIUSURA AMMINISTRATIVA in tutti i negozi dell'Organizzazione Alessandro VITTADELLO**

Solo questo marchio è VITTADELLO

FIRENZE - PRATO - PISTOIA - LUCCA - PISA - GROSSETO - ANCONA - ROMA - LA SPEZIA

**CONTINUA CON STREPITOSO SUCCESSO la GRANDE VENDITA con SCONTI fino al 50%**

ALCUNI ESEMPI

OFFERTA SPECIALE		
PALETOT pura lana uomo	da L. 15.000	per L. 6.500
ABITO PURA LANA UOMO	da L. 13.500	a L. 7.500
GIACCA » » »	» » 8.500	» » 4.200
GIACCA VELLUTO » » »	» » 12.000	» » 5.900
CALZONI PURA LANA UOMO	» » 3.500	» » 1.800
PALETOT » » DONNA	» » 12.000	» » 5.900
TAILLEUR » » »	» » 12.500	» » 6.300
GONNA FLANELLA » » »	» » 1.500	» » 600
GIACCA A VENTO » » »	» » 9.500	» » 4.200
PALETOT LANA RAGAZZO	» » 7.500	» » 3.500

OFFERTA SPECIALE  
IMPERMEABILI colone Makò doppio tessuto da L. 10.000 per L. 4.500

**Continua la vendita disastrosa ai MAGAZZINI RECORD CORSO ITALIA 75 PISA**

**BIANCHERIA MAGLIERIA CAMICERIA**

**CONFEZIONI UOMO DONNA RAGAZZO**

**FINO AL 60% DI SCONTO**

**PREZZI PIU' BASSI DI PRIMA**

**CHIUSURA 31 GENNAIO**

Eletta una Giunta democratica popolare

# Terni ha riconfermato la sua tradizione unitaria

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 23  
Un lungo caloroso applauso...



Uno scorcio del gruppo comunista; a destra il sindaco Ottaviani

## Programma avanzato a Gravina di Puglia

La Giunta unitaria di sinistra opererà per una programmazione comprensoriale che riscatti l'arretratezza della zona

**Dal nostro corrispondente**

BARI, 23  
La nuova Giunta di sinistra del Comune di Gravina di Puglia...

## Edili e braccianti domani in sciopero a Bari

BARI, 23  
Contro la politica dei redditi e il blocco dei salari...

## La morte di un antifascista spezzino

LA SPEZIA, 23  
E' deceduto a Nizza il compagno Benedetto Di Prisco...

Fallito il centro sinistra

## Maida: accordo tra sinistre e cattolici

**Giunta DC-PRI domani a Salerno?**  
SALERNO, 23  
Si riunisce lunedì il Consiglio comunale per la elezione del sindaco e della Giunta...

**Successo CGIL alla Sacelit di Senigallia**  
Senigallia, 23  
Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della CI allo stabilimento SACELIT di Senigallia...

## Mazzoni confermato sindaco

**Giunta PCI-PSI a S. Stefano Magra**  
LA SPEZIA, 23  
A. S. Stefano Magra è stata confermata l'amministrazione popolare di sinistra...

## Italo Palasciano

Il capogruppo comunista Franco Battistini ha sottolineato il valore dell'unità tra comunisti e socialisti di S. Stefano...

## Antonio Gliotti

Il personale della Banca Popolare della Spezia e della Lunigiana, esprime il più vivo cordoglio per la scomparsa di EZIO PONTREMOLI...

## Ezio Pontremoli

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale e la Direzione della Banca Popolare della Spezia e della Lunigiana partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa di EZIO PONTREMOLI...

## rubrica del contadino

Come affrontare la crisi

## Arance: fine ingloriosa di un primato italiano

Migliaia di coltivatori e braccianti del Mezzogiorno interessati a un piano di ristrutturazione

Per le arance si parla apertamente di crisi. Anche per gli altri agrumi (mandarini e limoni) le cose non brillano...

Questi problemi la produzione di arance è stata non a caso scelta per essere illustrata...

## Prezzi e mercati

**Olio d'oliva**  
PISA - Andamento sostenuto...  
**Bestiame**  
PESCARA - Bovini da allevamento...  
**Frutta e verdura**  
ANCONA - Prezzi al chilogrammo...

# vittorio eurmoda

IN VIA GRANDE A LIVORNO UN GRANDE AVVENIMENTO GRANDE VENDITA INVERNALE DI FINE STAGIONE IN COLLABORAZIONE CON LE PIU' IMPORTANTI INDUSTRIE NAZIONALI SI OFFRE AI CONSUMATORI LIVORNESI UN'OCCASIONE SENZA PRECEDENTI UNA ENORME QUANTITA' DI CONFEZIONI QUALIFICATE E SELEZIONATE per UOMO - DONNA - RAGAZZO